DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 130 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.572. 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI SU l'UNITA':
"La stampa problema nazionale,,
articolo di PALMIRO TOGLIATTI
Prenotate le copie.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 210 | SABATO 3 SETTEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

DECIMO anniversario

Dieci anni or sono l'esercito hitleriano invadeva la Polonia: l'Inghilterra e la Francia dichiaravano la guerra alla Germania. Da quei giorni cominciarono sei anni di sangue, di distruzioni, di nefandezze che travolsero città e campagne in una tragedia dalla quale nessuno di noi, neanche il più fortunato, è uscito senza lacerazioni profonde nello spirito e nella carne.

Il tradimento dei partiti socialdemocratici ne fu la prima causa. Dopo la prima guerra mondiale le masse lavoratrici in tutti i paesi europei avrebbero potuto abbattere il regime capitalista, prendere il potere e cominciare a costruire la società socialista. Scheideman, Severing e Braun in Germania, Blum e Jouhaux in Francia, Turati e D'Aragona in Italia non vollero. Noske soffocò nel sangue i moti comunisti tedeschi utilizzando i nuclei di guardie bianche che poi cacciarono, a calci nel sedere, i socialdemocratici dalle poltrone ministeriali in favore di Hitler. In Italia i socialriformisti furono capaci di impedire la rivoluzione socialista, ma poi, di fronte al fascismo — sanguinoso consolidamento del regime capitalista — seppero solo predicare la rassegnazione e la speranza nella saggezza monarchica. La vittoria del socialismo sarebbe costata qualche anno di lotte e di sacrifici, meno duri delle crisi che, per le leggi stesse dell'economia capitalista, pesarono sulle masse popolari nel periodo fra le due guerre, ma avrebbe unito i popoli in una società più giusta, più umana, in cui le norme non sarebbero state nè il profitto capitalista, nè le guerre per nuove spartizioni delle colonie e per assoggettare i popoli all'imperialismo nazionale e straniero. Solo nell'Unione Sovietica il problema che la storia poneva fu risolto dai lavoratori, guidati dal partito di Lenin. Basta confrontare le vicende e lo sviluppo dei popoli sovietici con quelli dei paesi rimasti sotto il giogo capitalista per comprendere quali terribili conseguenze abbia avuto il tradimento della socialdemocrazia europea.

Dal 1920 al 1939 i governi dei grandi paesi capitalisti, anche quando erano parzialmente composti da socialdemocratici, seguirono una linea politica fondamentale: aiutare la Germania capitalista a risorgere, rafforzare il nazismo e il fascismo perchè si gettassero contro l'Unione Sovietica, che non avevano potuto abbattere con la guerra del 1918-20. Per questo milioni e milioni di dollari e di sterline furono dati all'industria di guerra tedesca; Churchill disse agli italiani che, italiano egli sarebbe stato fascista; per questo il fascismo fu salvato nelle crisi economiche e gli fu permesso di conquistare l'Etiopia e di schiacciare la repubblica spagnola; per questo al Giappone fu concesso di invadere la Cina, per questo ad Hitler furono consentite la conquista del potere, le violazioni del trattato di Versailles, il riarmo fu consentito di attestare l'esercito sul Reno, di occupare l'Austria e la Cecoslovacchia. Per questo fu sabotata la Società delle Nazioni e fu rigettata la parola d'ordine lanciata dal Governo sovietico: la pace è indivisibile.

Malgrado gli sforzi generali per seguire tale direttiva le contraddizioni proprie del mondo capitalista si acutizzarono fino a prevalere. Le masse lavoratrici lottarono vigorosamente anche nelle condizioni più difficili. I popoli coloniali tentarono sempre più energicamente di spezzare il giogo imperialista intrecciando la lotta nazionale alla lotta sociale. L'imperialismo nord-americano cercò di soppiantare ovunque il già indebolito rivale inglese; l'imperialismo tedesco, risorto, riprese i piani espansionisti falliti nella prima guerra mondiale; l'imperialismo francese si accanì a tenere almeno le vecchie colonie; l'imperialismo italiano sognò conquiste in mare ed in terra. Così l'umanità fu precipitata nella seconda guerra mondiale.

La saggia ed abile politica sovietica, dopo aver instancabilmente denunciato i crescenti pericoli di guerra, cercato di spegnere i primi focolai accesi in Asia, in Africa ed in Europa, proposto i mezzi efficaci per arrestare gli aggressori, riuscì a far fallire il piano secondo il quale Hitler avrebbe dovuto aggredire l'U.R.S.S., spalleggiato dalle altre potenze capitaliste. La guerra prese un corso diverso da quello desiderato da tutte le borghesie. Essa divenne per volontà dei popoli e per la partecipazione dell'URSS, che ne sopportò il peso principale e fu la massima artefice della vittoria, una guerra di liberazione dalle più mostruose tirannidi che abbiano oppresso i popoli. Nazismo e fascismo furono abbattuti; l'URSS ingigantì; il socialismo trionfò in nuovi paesi.

Ma il sistema capitalista, dilaniato e indebolito, persiste. L'imperialismo nord-americano, sottomessi i rivali, li raccoglie per la difesa del vecchio mondo. Esso non vuole la convivenza pacifica dei due sistemi sociali perchè sa inevitabile, nella pace, la sua sconfitta per l'azione delle masse lavoratrici sempre più tese alla conquista del socialismo. Solo nella guerra per schiacciare tutti i movimenti di liberazione nazionale e sociale, per abbattere il mondo socialista, esso vede la possibilità di sopravvivere. Nel mondo capitalista e solamente lì sono i fautori di guerra.

In questo decimo anniversario i popoli sono tutti impegnati nella lotta per la pace, che è la lotta per la vita, per la libertà, per il socialismo. Il ricordo di tanti morti e di tante sofferenze, l'aspirazione ad una società migliore, la volontà di preservare i nostri figli dagli orrori che noi abbiamo sofferto diano a tutti gli uomini di buona volontà la forza necessaria per mettere la museruola ai cani arrabbiati dell'imperialismo

OTTAVIO PASTORE

IL PAESE DI FRONTE ALLA MINACCIA DI UN AUMENTO DEI PREZZI

Primi contrasti politici sulla svalutazione della moneta

Si parla di un nuovo caso Campilli-Vanoni - Proseguono le ripercussioni in Borsa - Il governo ricorrerà a un prestito?

L'incertezza che da qualche tempo era possibile osservare negli ambienti governativi di fronte alla situazione economica interna ed internazionale si è aggravata improvvisamente negli ultimi giorni. E' impressione generale che il Presidente del Consiglio al suo rientro a Roma — annunciato per lunedì — si troverà di fronte ad un vero e proprio mutamento dell'atmosfera politica che egli aveva lasciato al momento di andare in villeggiatura.

Ciò che colpisce particolarmente i giornalisti che frequentano il Viminale è la rapidità con cui questa nuova fase si va sviluppando e — come avviene in ogni situazione critica — il moltiplicarsi di voci catastrofiche, di indiscrezioni e di contrasti

E' un fatto che da ieri non si parla che della svalutazione della lira rispetto al dollaro e delle ripercussioni che il precipitoso annuncio del «Popolo» sta avendo in Borsa. All'apertura della giornata risultava già che la lira aveva subito un primo duro colpo: il cambio con la sterlina-oro, al mercato libero, che fino a qualche giorno fa era stabilizzato a quota 7750 aveva raggiunto quota 8350, mentre il dollaro veniva negoziato a quota 646 mentre — come abbiamo già rilevato — il cambio precedente era 590-600

Si rafforzava così la voce che dietro l'annuncio del «Popolo» si nascondesse una nuova manovra speculativa dei finanzieri democristiani e si facevano varie congetture a proposito del misterioso C. C., autore dell'articolo «Se si andrà a fondo — si diceva ieri a Montecitorio — si finirà con lo scoprire un nuovo caso Campilli e Vanoni».

Il misterioso C.C.

Alla luce di questa situazione vanno viste e giudicate le prese di posizione dei giornali governativi di ieri Il «Popolo», con insigne faccia tosta, dopo aver gettato il sasso tenta di nascondere la mano, accusando la stampa di sinistra di «speculazioni politiche» ai danni della moneta nazionale Ma, a parte la puerilità di una simile manovra, ciò che colpisce nel comunicato governativo diramato alla stampa ieri sera, dopo una riunione di esponenti politici d. c. in casa di Pella, è che esso si limita ad escludere genericamente «la possibilità di qualsiasi cambiamento nell'attuale indirizzo della politica monetaria», guardandosi bene dallo smentire la svalutazione della lira negli stessi termini con cui il Ministro Pella lo aveva fatto soltanto poche settimane fa dinanzi al Parlamento

La presa di posizione del Governo non può quindi aver soddisfatto nessuno Sintomatico l'articolo di fondo pubblicato ieri mattina dal «Messaggero», organo solitamente ufficioso del Viminale in cui, a proposito della svalutazione, si legge: «Dopo due anni sarebbe nuovamente aperta la corsa all'inflazione, agli aumenti dei prezzi, cui terrebbero dietro in un vano inseguimento i salari e gli stipendi. Non si comprende come, innanzi a prospettive così paurose, i dirigenti responsabili non abbiano reagito con vigorosa fermezza»

«Non si comprende» dice «Il Messaggero». Noi comprendiamo benissimo quanto ci è di losco, di vergognoso in tutte queste manovre italiane ed estere promosse contro la nostra moneta

Tutto questo è servito a dar credito alla voce, messa in circolazione nelle ultime ore, secondo cui la posizione politica di Pella sarebbe in pericolo Certo è molto sintomatico che «Il Tempo» abbia pubblicato ieri mattina un articolo di un giornalista notoriamente amico del Presidente della Repubblica Einaudi, a proposito delle oscillazione della nostra moneta

La circolazione in aumento

«Oltre ai fattori psicologici, scrive «Il Tempo» ci sono fattori assai più concreti. Nel suo bollettino numero 97, del 30 agosto, l'Agenzia Economia e Finanziaria ha pubblicato il consueto quadro della circolazione Da questo quadro risulta che la circolazione complessiva italiana al 31 luglio 1949 era di 944 miliardi abbondanti, contro 854 miliardi scarsi del 31 luglio 1948 Nel solo mese di luglio (in coincidenza, cioè, con il movimento mondiale al ribasso) la circolazione è aumentata di quasi 40 miliardi. Ancora: il Ministro Pella annunziò che il conto del Tesoro presso la Banca d'Italia si era praticamente stabilizzato sui 70 miliardi. Ora, se le nostre informazioni sono giuste, continua «Il Tempo», l'11 agosto il conto del Tesoro aveva raggiunto di nuovo i 90 miliardi, anzi i 91. Il mese di luglio avrebbe inoltre segnato una diminuzione dell'introito fiscale, pari a circa 7 miliardi, e un decrescente afflusso di sottoscrizioni per i Buoni del Tesoro ordinari»

Secondo informazioni raccolte negli ambienti del Ministero del Tesoro Pella cercherebbe di salvare la propria politica attraverso l'emissione di un prestito E' vero che in un discorso al Parlamento il Ministro del Tesoro smentì una simile ipotesi, ma dopo quello che è avvenuto per la svalutazone della lira si ha tutto il diritto di mettere in dubbio le parole del supremo coordinatore della politica economica

Negli stessi ambienti si faceva notare che se il prestito fosse lanciato prima che la svalutazione della moneta venga decisa ufficialmente esso costituirebbe una vera e propria truffa per i risparmiatori i quali verrebbero allo Stato una quantità di danaro che diminuirebbe subito dopo di valore Se invece l'operazione fosse eseguito dopo essa servirebbe al governo per sottrarre al mercato una certa quantità di denaro e frenare la velocità della circolazione. Si tratterebbe cioè di un espediente per ridurre le conseguenze che la svalutazione avrà sul valore della moneta

L'emiro Abdullah a colloquio con Attlee

LONDRA, 2. — Nel corso di un ricevimento al quale hanno partecipato quattrocento invitati, re Abdullah di Transgiordania ha avuto ieri sera un colloquio durato circa venti minuti con il primo ministro britannico Clement Attlee.

IL DUE OTTOBRE "NO ALLA GUERRA,,!

Appello del Comitato del Congresso Mondiale dei partigiani della pace per una manifestazione in tutti i paesi del mondo

Uomini e donne di tutto il mondo!

Come nell'agosto del 1914, come nel settembre del 1939, la pace del mondo è in pericolo.

Come allora, un gruppetto di uomini avidi di profitti e di potere, che oggi sbandiera la minaccia della bomba atomica, si oppone ai negoziati pacifici tra i popoli e organizza, con la complicità di governi succubi della loro volontà, le nuove alleanze di guerra.

La ratifica del patto atlantico, la decisione di restituire il loro potere e le loro armi ai carnefici dell'umanità, nella Germania occidentale e in Giappone, l'appoggio dato ovunque ai peggiori nemici del popolo, l'aiuto concesso a Tsaldaris per un intervento armato contro il popolo greco, i focolai di incendio accesi e alimentati dal colonialismo, tutto ciò denuncia gli stipulatori di patti ipocritamente presentati come difensivi, come individui che perseguono sanguinose avventure.

Gli organizzatori di questo gioco di alleanze militari e di replicate provocazioni stanno già piombando i loro popoli nella miseria, sotto il peso terribile di una corsa agli armamenti.

Per l'operaio, è la diminuzione del salario e del suo potere d'acquisto, lo spettro della disoccupazione.

Per il contadino, per l'artigiano, per il commerciante sono le imposte sempre più pesanti.

Coloro che ricercano avventure belliche scatenano ovunque il terrore poliziesco e minacciano le libertà dei popoli. Essi aggravano lo sfruttamento e l'oppressione nelle colonie.

Si vorrebbe precipitare domani l'umanità nella più sanguinosa delle guerre. Ma non siamo più nel 1914 e neppure nel 1939. Grazie alla vittoria dei popoli sul fascismo, le forze della Pace si sono enormemente arricchite.

Esso possono fermare oggi il braccio dei nuovi criminali di guerra.

Già centinaia di milioni di uomini e di donne, senza distinzione di opinioni, di fedi religiose, di civiltà e di razza, risoluti a difendere la vita e la libertà di tutti gli uomini, si sono stretti intorno al Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace.

In oltre 72 Paesi dei cinque continenti, essi organizzano solidamente le forze della pace.

In numerosi Paesi, particolarmente in Francia e in Italia petizioni con milioni di firme e grandiose manifestazioni hanno mostrato l'opposizione popolare alla rinnovata violenza dei guerrafondai.

L'azione delle forze di pace ha già esercitato una benefica influenza sulla convocazione e sui risultati della conferenza delle quattro grandi potenze.

Ma la minacciosa situazione creata dai fautori di guerra esige un'azione sempre più vigorosa e sempre più vasta.

Il Comitato del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace ha perciò deciso di organizzare per il 2 ottobre una GIORNATA DI LOTTA PER LA PACE.

Il 2 ottobre deve segnare un nuovo balzo in avanti delle forze di pace, un rafforzamento della loro azione verso la salvezza

Il 2 ottobre direte: NO ALLA GUERRA.

Uomini e donne di tutti i paesi, con una gigantesca manifestazione mondiale, mostriamo a tutti la forza irresistibile dei Partigiani della Pace.

Rifiutiamo di sopportare il fardello degli schiaccianti e sempre più pesanti bilanci di guerra!

Esigiamo che si ponga fine alle aggressioni contro l'indipendenza nazionale e le libertà dei popoli!

Tutti insieme, lavoratori del braccio e del pensiero, uomini e donne di ogni età e di ogni condizione sociale, di ogni fede religiosa e di ogni opinione politica, la cui vita è ugualmente minacciata poichè le bombe non vedono dove colpiscono,

IMPONIAMO LA PACE!

Uniti nell'azione siamo invincibili.

Vinceremo la battaglia per la pace, la battaglia per la vita.

IL COMITATO DEL CONGRESSO MONDIALE DEI PARTIGIANI PER LA PACE

GLI SVILUPPI DELLA CRISI DEL PIANO MARSHALL

Gli U.S.A. liquiderebbero l'O.E.C.E. sostituendolo con il Consiglio "europeo,,

La presenza a Strasburgo di una maggioranza conservatrice e antilaburista favorirebbe l'espansione economica americana in Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2 — *Le dichiarazioni pessimistiche fatte da Marjolin, Segretario Generale dell'OECE, sul pratico fallimento del Piano Marshall, sono state commentate a Washington dall'Amministratore Generale dell'ECA Paolo Hoffman. Egli, dopo aver dichiarato che gli Stati Uniti si sono impegnati in un piano di aiuti che dura solamente quattro anni e che si aspettano che ogni sforzo venga fatto perchè tale piano raggiunga un pieno successo, ha rilevato che, dalle dichiarazioni fatte da Marjolin e Snoy, i progressi finora compiuti non appaiono abbastanza soddisfacenti.*

Le critiche americane, come pure tutto il tono assunto dalla stampa e dalle agenzie di informazione degli Stati Uniti nell'ultimo periodo, fanno ritenere che a Washington le dichiarazioni di Marjolin siano state accolte, sia pure con irritazione per la loro brutalità, con una certa soddisfazione sostanziale per quanto ciò possa apparire paradossale, tuttavia la realtà è appunto che negli Stati Uniti si sta facendo sempre più strada l'opinione che sia necessario liquidare la struttura del Piano Marshall, non abbastanza favorevole alla penetrazione americana, per sostituirla con qualche altra cosa.

L'ERP non serve più

Quale sia questa «altra cosa» si comincia a delineare chiaramente a Strasburgo, dove numerosi esponenti del Consiglio Europeo stanno insistendo, su dettato americano, perchè il Consiglio Europeo stesso assuma la successione dell'OECE. Una agenzia americana, riferendo degli orientamenti in proposito del Consiglio Europeo, scrive: «L'Assemblea del Consiglio Europeo si riunisce proprio mentre a Parigi ed altrove vengono più insistentemente sottolineate la gravità e l'urgenza della situazione economica europea e proprio quando si accumulano i riconoscimenti ufficiali dell'incapacità del piano Marshall a rimettere l'Europa sulla strada della ricostruzione. I membri dell'Assemblea sono rimasti profondamente impressionati dal contenuto del rapporto Marjolin-Snoy che, come è noto, è perfettamente in linea con le più recenti e pessimistiche critiche rivolte alla inefficienza finale dell'ERP nei riguardi della ricostruzione dell'Europa. Già vari membri dell'Assemblea non avevano mancato di rilevare, di fronte alla catastrofica situazione, l'incapacità dell'OECE a indicare efficenti rimedi. Soltanto un organismo politico come il Consiglio Europeo — avevano sottolineato — può unificare l'Europa ed assicurare la prosperità europea.

Nuove soluzioni

Le ragioni che inducono gli americani ad appoggiare di sottomano le richieste del Consiglio Europeo vanno ricercate nelle «nuove soluzioni» che il Consiglio stesso vuol dare ai problemi economici europei. In sostanza gli Stati Uniti ritengono che questo organismo, dominato da Churchill e dall'ala conservatrice della socialdemocrazia internazionale sia il più adatto a spalancare definitivamente le porte d'Europa alla penetrazione statunitense, abbattendo le residue barriere economiche e finanziarie. Il rapporto della Commissione per gli Affari Economici dell'Assemblea consultiva del Consiglio Europeo costituisce la spina dorsale del nuovo sistema liberistico nel quale dovrebbe inserirsi l'azione politico-economica degli Stati Uniti nell'Europa occidentale.

I capisaldi del programma del Consiglio Europeo sono la convertibilità delle monete, l'abbattimento delle barriere doganali interne, la riduzione dei costi di produzione e quindi dei salari e del livello di vita delle masse lavoratrici Questo è un programma che, gli americani ritengono, Churchill e compagni saprebbero svolgere molto più coerentemente dei socialdemocratici e dei laburisti impastonati da necessità demagogiche ed elettorali.

VICE

Il colonnello Luca annuncia rappresaglie contro le famiglie

I cavatori di Bellolampo rilasciati - Il "Popolo,, chiama "frutto di fantasia,, il rapporto Vicari che Scelba non ha mai smentito

In uno dei suoi quotidiani corsivi che servono a indicare alla stampa governativa la linea da seguire a proposito della faccenda Giuliano. Il *Popolo* si è deciso ieri a parlare del rapporto Vicari e ha scritto che questo è «frutto di fantasia». Prendiamo atto. Ma c'è qualcosa di molto strano. Non è vero affatto, come dice il *Popolo*, che è l'«ennesima volta» che il rapporto Vicari viene smentito. No. E' la *prima volta*, dopo mesi e mesi che se ne parla (da maggio, per essere precisi). E per di più neanche questa volta il famoso rapporto viene smentito dall'unica fonte che potrebbe farlo: il Ministro degli Interni. La smentita nel corsivista del *Popolo*, evidentemente, non può essere sufficiente per una cosa tanto grave come la denuncia a carico di un gruppo di parlamentari della maggioranza quali complici e protettori, diretti o indiretti, dei banditi siciliani. Perchè Scelba non ha mai smentito, benchè interpellato in pieno Parlamento? Perchè non smentisce nemmeno adesso?

Ci giungono intanto da Palermo sempre nuove notizie sull'apprestamento della famosa «grande offensiva» contro Giuliano.

Le prime manifestazioni di vita del C.F.R.B. (Comando Forze Repressione Banditismo) sono: l'arresto di un certo Giovanni Mancuso di Bagheria, colpito da un ordine di carcerazione per appropriazione indebita emesso nel febbraio del 1945 e il comunicato bandizzato nei diversi comuni che sono sottoposti alla sua giurisdizione, in base al quale chiunque di notte non ottemperi immediatamente all'«alt» dei Carabinieri sarà preso a fucilato.

I banditori pubblici, fra un rullio di tamburi e l'altro, hanno anche comunicato che *saranno arrestate le famiglie di tutti quei latitanti che entro il termine di 5 giorni non dovessero presentarsi ai comandi di polizia*. Nulla di nuovo, come si vede, nella tecnica di lotta contro i banditi.

Ieri, con 7 giorni di ritardo sul termine consentito dalla legge, sono stati scarcerati i 250 individui fermati indiscriminatamente subito dopo la strage di Bellolampo. Fra essi si trovano gli operai addetti alla cava di pietra nei cui pressi è avvenuto la tragica esplosione della mina. Il ritardo viene giustificato col disordine creatosi nei comandi di polizia a seguito del trapasso di poteri, dall'Ispettorato al Comando Forze Repressione Banditismo.

Secondo ulteriori informazioni il Col. Luca avrebbe completato l'opera di riorganizzazione e di sistemazione dei suoi reparti, la cui giurisdizione interessa una zona delimitata da un arco a saliente che partendo dal Golfo di Termini Imerese, 37 km. ad est di Palermo, si addentra verso il centro dell'isola, sino a toccare i limiti della provincia di Agrigento e risalendo per Bisacquino a Godrano, quest'ultimo posto a margini del feudo demaniale della Finanza, scende sino al golfo di Castellammare in provincia di Trapani. La superficie di questa zona di molto superiore allo scelibano «terzo» della provincia di Palermo e comprende quella zona montagnosa della Ficuzza e del Corleonese dove sono stati operati i recenti sequestri

In questa zona sono state già dislocate le squadriglie dipendenti dal Comando Repressione Banditismo, la cui caratteristica dovrebbe essere quella della mobilità. Le squadriglie hanno il loro Comando tattico a Montelepre, a Terrasini 25 km. circa da Palermo, e a Corleone. I comandi di zona sono stati affidati ad ufficiali superiori dell'Arma dei CC.

La smobilitazione dei Nuclei Mobili si è conclusa ieri con la partenza del Nucleo di Montelepre che era comandato dal commissario Guarrasio. La casa di Giuliano, posta alle porte del paese, è stata ora occupata dai Carabinieri che sono rimasti soli a presidiare il borgo natio del bandito.

L'inizio delle preannunciate operazioni in grande stile non è stato ancora stabilito, nè sarà reso di pubblica ragione. Allo scopo infatti di evitare che i banditi possano venire a conoscenza dei movimenti dei reparti a mezzo di loro confidenti — la qual cosa deve essere avvenuta spesso nel passato — è stato ordinato che gli spostamenti verranno comunicati a mezzo di buste sigillate.

In tutta la zona delle operazioni infine, per ordine del Col. Luca sarà vietata la caccia!

Si apprende intanto che il duca Francesco Papè di Pratameno, sequestrato il giorno 11 agosto è stato liberato dai banditi.

IL GIRO DEL MEZZOGIORNO ALL'INSEGNA DELL'UNITA'

Trionfale arrivo nel Tavoliere

"E' arrivata l'Unità!,, a Lucera e a S. Severo - Teresa e Getulli: 70 copie in un'ora - Cinquecento bambini cantavano attorno all'auto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
FOGGIA, 2.

Prima di arrivare al Bivio Foggia-Lucera, un giovane ci fece segno di fermare. Lo mandava la Federazione di Foggia, Così la macchina riprese a correre. Il compagno si era messo dritto sul predellino e intanto i saluti si facevano più fitti.

Su, in Federazione, tutto fu sbrigato in un batter d'occhi: verifica itinerario, accordo per il ritorno e via un'altra volta.

A Lucera i compagni che aspettavano fuori del paese subito si mettevano a correre, chi in bicicletta, chi a piedi, si sentivano delle voci di donna lungo la strada: — E' arrivata *l'Unità*. — E qui incomincia il difficile a raccontare quelle cose, perchè tutto, in questi paesi, avviene con una rapidità eccezionale. Gli avvenimenti non ci aspettano a lungo. Il compagno Baldini, l'autista, lo pigliano con l'automobile: — Vieni, si va a fare un giro. Metti i dischi.

La radio della macchina spande per le strade le note di «Bandiera Rossa», poi «l'Inno dei Lavoratori». La macchina passa, forse per combinazione, sotto il muro di cinta del carcere. Quando l'inno è finito e l'auto svolta, si sente cantare ancora. Sono i compagni di dentro, dalle celle della prigione. Ce ne sono 45 rinchiusi, 20 per i fatti del novembre 1947, 25 per lo sciopero del 14 giugno. Le famiglie di questi compagni detenuti si sono raccolte in settore Sono le mogli, le madri, e mi fanno vedere i bambini scarni.

— Siamo senza lavoro, senza pane

I compagni detenuti hanno mandato una lista di 41 di loro e d'cono che vogliono sottoscrivere per il Mese della Stampa. Si erano rivolti alla Direzione del carcere ma non hanno ottenuto il permesso.

Allora sono le famiglie che vengono per loro e mano mano che si chiama uno di quei nomi si alza una donna. Sul tavolo cadono i biglietti sgualciti da 10, o da 50 lire ed all'ultimo quei soldi sono 4500 lire. A contarli bisogna stare per forza in silenzio.

Questa è stata la prima giornata del «Giro delle Puglie» Dopo il comizio la macchina è ripartita e ci siamo messi sulla strada di S. Severo A S. Severo, fin dalla mattina, sul balcone della Sezione sventolano 8 bandiere rosse allineate e da lontano paiono quelle di un corteo in marcia

Su per la scala c'è pieno di bambini, di ragazze, gente di ogni ceto.

Il segretario della Sezione risponde al telefono, parla con i compagni, gli dà la mano: fa tutto insieme. Le donne si affollano attorno al tavolo. Ce n'era una che ha venduto 40 copie e ne porta 15 di resa. La dirigente femminile Villani Lina sta a sentire un momento e poi dice: — *La resa non è accettabile dalle femmine* — La donna sorride, ridiscende le scale e riprende a gridare: — «Leggete *l'Unità!*».

Due bambine, una più vispa dell'altra, Rotondo Lina e Daddario Amelia, mi vengono incontro per dirmi quante copie ne hanno vendute. Lina 24, Amelia dice che è più brava perchè ne ha vendute 32.

Poi, donne vestite di nero, anziane, tutte col pacco dei giornali. Ed ecco questa compagna che si chiama Getulli Teresa, in un'ora ha venduto 70 copie. Questa un momento ha parlato con me. — «Sì, certo ho figli, ne ho avuti 21».

— «Ventuno? Tutti vivi?».

— «E che, qui i figli vivono? Caro compagno, qui i bambini muoiono presto. Troppa miseria».

Un'altra compagna gagliarda, Furiani Elvira, è stata anche al confino, poi D'Amico Lucrezia, Soccorsa Allegato, e non si finirebbe più di nominarle, perchè da quelle scale, ne viene continuamente.

La macchina passa lentamente, entra nelle borgate della periferia e dai casolari, dalle capanne, escono frotte di bambini. Corrono scalzi, con le magliette lacere, i pettorini gracili, si vedono fra gli strappi, ma sono tutti giocondi, perchè finalmente possono camminare accanto alla macchina de *l'Unità*. Le donne escono dalle case.

Ce n'è coi bambini attaccati al petto. La folla si fa grande, la macchina va lenta lenta, come una madre e 500 bambini che cantano con lei. Il compagno Baldini mi dice. «Pare di essere in Emilia!».

Per tutta la giornata c'è stata la fanfara che ha suonato nei vicoli e nelle piazze ed ora che è sera la folla cresce di minuto in minuto e al momento del comizio è veramente enorme. Saranno 15 mila Prima di partire un vecchio compagno si avvicina, mi dà la mano, mi fa vedere il giornale: — «Lo piglio tutti i giorni — mi dice — non so leggere, ma me lo faccio leggere a casa dal mio ragazzo e non si sta a sentire tutti».

Così è arrivato il momento di salutarci. «Addio compagni». Ci si stringe la mano, ma è triste doverli lasciare così presto, si vorrebbe stare ancora con loro, invece non c'è possibile e la macchina si è rimessa subito a correre.

EZIO TADDEI

IL DIKTAT DI AIREY

Ferma protesta dell'Associazione Stampa

L'ANSA ha ieri trasmesso: «La Federazione Nazionale della Stampa italiana comunica che, in seguito all'intervento presso di essa di associazioni regionali della stampa e organizzazioni di lavoratori, ha invocato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero degli Affari Esteri l'intervento sollecito ed opportuno per ottenere dalle autorità alleate del Territorio Libero di Trieste la revoca immediata dei provvedimenti restrittivi della libertà di stampa, non compatibili con un regime fondato sulla libertà e sulla democrazia».

La protesta della Associazione della Stampa giunge a interpretare lo sdegno della opinione pubblica e dei lavoratori per l'ordinanza fascista del generale Airey, che ha voluto colpire l'Unità impedendone la diffusione a Trieste.

Le notizie che vengono da Trieste confermano che la decisione militaresca ha avuto una pronta immediata risposta. Dalle fabbriche, dalle cellule tutte sono giunte al P.C.I. del Territorio Libero le sottoscrizioni per l'Unità e gli impegni a sostenere ancora più il nostro giornale Agli operai del Cantiere San Rocco si sono aggiunti i versamenti delle varie cellule. Il Comitato distrettuale del Partito si è dichiarato in grado di versare come primo gettito la somma di 80 000 lire Il quinto rione della città ha accettato la sfida di superare la somma di 300 000 lire e la sezione San Giacomo si è impegnata per 70 000 lire.

La solidarietà dei lavoratori per la stampa comunista è stata riconfermata durante la assemblea in cui ha parlato il segretario del P.C.I. del Territorio Litero, Vittorio Vidali. Il Cinema del Mare era pieno fino all'inverosimile. Vittorio Vidali dopo aver ancora una volta smascherato la politica di Tito, al servizio delle forze aggressive anglo-americane, ha parlato dell'ukase del generale Airey. «La vittoria elettorale — ha detto Vidali — ha infuriato i nostri avversari e tutti uniti, titini, democristiani ed anglo-americani, hanno fatto il possibile per sopprimere il «Lavoratore». Oggi vorrebbero che anche l'Unità zittisse Il generale Airey ha proibito l'Unità Ma la stampa comunista non tacerà a Trieste». Vidali ha annunciato infatti che la «Voce Comunista», organo della Federazione milanese del P.C.I. si è messa a disposizione dei lavoratori del Territorio Libero.

Vittorio, vieni a trovarci!

Misteriose vie del destino hanno condotto Vittorio Gorresio alla professione di tecnico del Partito Comunista Cominciò con lo scrivere articoli sì esercitò in pettegolezzi da portineria, poi scrisse addirittura un maldestro libro, adesso è tornato a scrivere pettegolezzi da portineria e articoli a puntate come romanzi d'appendice Vittorio Gorresio si guadagna la vita scrivendo una serie di sciocchezze sul Partito Comunista Se per assurda ipotesi il Partito Comunista non esistesse, Vittorio Gorresio morrebbe di inedia Dere esserci grato.

E noi siamo grati a lui, che ci permette, a scadenza fissa, di ridere alle sue spalle e di far ridere i nostri lettori Stavolta poi ha passato il limite della comicità In un ponderoso articolo, che si annuncia come il primo di una serie sulla crisi del PCI il comunistologo si è voluto cimentare con la matematica, ed ha infilato una appresso all'altra una scarica di errori.

Cifre, cifre, cifre, una più sbagliata dell'altra. E poi parliamo solo di quelle che ci riguardano che riguardano la tiratura dell'«Unità».

«A Roma l'Unità — scrive Gorresio vendeva nello scorso mese di aprile circa 8 900 copie i giorni feriali e poco di più di ottomila nei giorni festivi»

Se Gorresio non poteva fare a meno di scrivere bugie, perchè non ha scritto bugie un pochino più approssimative? Come gli è saltato in testa di scrivere ottomila? Prenda un pallottoliere e moltiplichi moltiplichi per parecchie volte, e comincerà ad avvicinarsi alla realtà. E se vuole la cifra domenicale moltiplichi ancora, raddoppi, tripichi E non solo per Roma, ma per ogni città.

«Minore è invece la vendita nelle domeniche». Ma dove vive quest'uomo. Non ha occhi per vedere, orecchi per sentire quello che tutti sanno? Non sa che l'«Unità» è oggi il più diffuso giornale del centro Sud e che la sua tiratura dal '44 ad oggi è più che raddoppiata?

Ma non basta. A Torino Vittorio Gorresio ha dimezzato la tiratura. A Cremona scrive 1.500 invece di 5.500 e 13.000 domenicali. A Pavia 600 invece di settmila Sciocchezze uno zero in meno.

Dobbiamo pensare, a tutti gli effetti, che il Gorresio è un mentitore consapevole, il quale s'è dimenticato a bella posta gli zeri nella penna? Gli diamo una mano a corrarsela.

Eccola venga qui da noi il signor Gorresio, a toccare con mano, come San Tommaso Lo accoglieremo con correttezza Non lo sfotteremo! Promesso

Se ha paura di frequentarci, c'è una proposta di rincalzo andiamo davanti all'Unione Editori che controlla autoritariamente le tirature dei giornali Andiamoci ad un posto: se Gorresio costaterà, come costaterà perchè è sacrosanto, che le sue cifre sono false dalla prima all'ultima, dovrà ammettere sul suo giornale di avere scritto delle bugie di avere messo la penna sulla carta senza essersi curato di assumere nemmeno una parvenza di informazione Questa rettifica dovrà pubblicarla su quel rotocalco di cui siamo molto curiosi di conoscere l'attuale tiratura.

ASMODEO

I giovani disoccupati della borgata Galliani

Cronaca di Roma

sottoscrivono l'ultima giornata di sussidio!

"CONSIDERAZIONI SULLA CRONACA NERA„

Delinquenza, polizia e stampa ovvero quel che sembra e quel che è

Dove si legge che fa male al turismo pubblicare quanto fa male non solo al turismo ma a tutta la nostra città

Alcuni giornali a forte tiratura stanno facendo da qualche giorno a questa parte delle autorevoli scoperte. Ettore Della Riccia su « Il Tempo » di qualche giorno fa e Guglielmo Ceroni su « Il Messaggero » di ieri, hanno infatti scoperto che una delle prevenzioni più efficaci per la delinquenza dilagante (il « dilagante » ce lo aggiungiamo noi) è la creazione del lavoro.

Dopo di che, entrambi gli articolisti, non sappiamo ancor bene in base a quali dati, si son dati a minimizzare ciò che sta accadendo a Roma, spiegando ai propri lettori il perché « a Roma, il mese di agosto è stato particolarmente (o è sembrato esserlo) preso di mira dai ladri ».

Il Ceroni, in particolare, cronista consumato, che ha Roma in tasca, spiega la faccenda più che altro col fatto che le cronache non avevano altra messe di delitti da enumerare e perciò si sono buttate sul furtarelli, facendoli diventare chissà che cosa; facendo poi un diretto riferimento al nostro giornale, che ha pubblicato nulla statistica sull'attivo della delinquenza in agosto », fa notare come il numero di 32 furti in un mese sia una bazzecola.

Continuando a scrivere, il Ceroni onestamente — meglio mi sento — una ulteriore recrudescenza di azioni ladresche in previsione dell'afflusso di pellegrini per l'Anno Santo e conclude praticamente col dire che nessuna polizia del mondo può prevenire il furto e il borseggio e che, d'altra parte, non si può pretendere che a San Vitale e nel Commissariat' siedano protagonisti di romanzi gialli, che scoprono subito l'assassino o il ladro.

Tutto il resto non ci riguarda, salvo l'insinuazione che la campagna de « l'Unità » contro l'attuale organizzazione della nostra polizia possa essere un aspetto della « campagna antituristica ».

Non avremmo mai creduto che il Ceroni si mettesse sullo stesso piano dell'« Osservatore Romano », col quale abbiamo sostenuto or non è molto una chilometrica polemica in proposito. Evidentemente anche « Il Messaggero », come l'« Osservatore Romano » pensa che sia meglio farsi rubare le mutande o lasciarsi ammazzare in silenzio, pur di non turbare i sonni dei turisti, i quali sonni sono poi turbati proprio dai ladri.

L'articolo di ieri ci meraviglia anche perché appunto quel giornale aveva svolto, sia pure in tono minore, una campagna analoga alla nostra fino al giorno prima.

« *La catena dei furti si allunga con preo cupante celerità, senza che la polizia riesca a porre un argine...* » (3 agosto); « *Dopo i numerosi furti in danno di stranieri: Azione combinata delle forze dell'ordine per stroncare l'attività dei ladri* » (5 agosto); « *Malgrado l'azione delle forze dell'ordine non si è affievolita l'azione dei ladri* » (6 agosto); « *L'attività dei ladri e dei borseggiatori continua senza soste, nonostante la caccia che fa loro la polizia* » (10 agosto).

Potremmo continuare con le citazioni per una buona colonna ancora. E ieri, zac!, subito dopo l'intervista del Questore al « Popolo », eccoti « Il Messaggero » che recita il "sua culpa" e racconta ai suoi lettori che i furti sono tutte rrescacce e, in definitiva, non sono stati che 32. A parte il fatto che i 32 furti da noi elencati sono 74, in essi non erano compresi, quelli di maggiore rilievo, che avevamo avuto cura di specificare a parte.

E non comprendiamo neanche a che pro, subito sotto l'articolo del Ceroni, appaia una notizia dal titolo « Ed ecco un fatto che a Roma non accade », nella quale si racconta di una azione brigantesca avvenuta a Parigi, in cui ha trovato la morte un poliziotto.

Consoliamoci, lettori: a Roma, la pelle ce la rimettiamo solo noi cittadini che non facciamo parte delle forze dell'ordine! Non importa se poi quelli che invece vi appartengono non riusciranno non solo a scoprire i nostri assassini, ma neanche a identificarci!

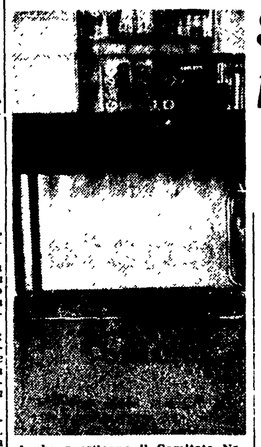
Già mi immagino i giornali parigini del tipo « Messaggero » pubblicare una notizia dal titolo « Ed ecco un fatto che a Parigi non accade » e riferire che a Roma alcuni banditi hanno aperto la saracinesca di un negozio a raffiche di mitra (« Ma allora fanno proprio il comodo loro? » commento del « Messaggero » del 22 agosto) o che hanno svaligiato in pieno giorno gioiellerie e calzolerie o che hanno rapinato macchine con targhe svizzere o che in via dei Gracchi un uomo è stato rapito e di lui non s'è saputo più nulla.

Ognuno si consola come può. Noi ci limitiamo a constatare ancora una volta che ai tempi in cui al Governo non c'erano solo loro e che della polizia non c'erano migliaia di « celerini » che mangiano il pane a ufo in attesa di manganellare i lavoratori, anche i delitti più truci venivano chiariti in 24 ore e gli assassini arrestati. Ora che la polizia non è più quella (lasciamo perdere la prevenzione), essa non riesce ad acchiappar nessuno (quando non acchiappa innocenti!) nemmeno dopo anni di « indagini ».

Questo è quanto cerchiamo di far capire alle autorità da qualche mese a questa parte. Il Questore (e i giornalisti che se ne fanno portavoce) possono costituire tutti i Comitati di coordinamento per anni santi che vogliono: se non metteranno a lavorare quelle migliaia di poliziotti a favore dei cittadini, anziché contro i cittadini, i ladri e gli assassini continueranno a sghignazzare indisturbati alle spalle e del Questore e dei cronisti che hanno Roma in tasca.

PASQUALE BALSAMO

PER L'APERTURA UFFICIALE DEL MESE DELLA STAMPA



Anche quest'anno il Comitato Nazionale del Mese della Stampa ha lanciato la coccarda come distintivo del « Mese ». In tutte le nostre manifestazioni centrali e periferiche la coccarda deve essere largamente diffusa. La Federazione Romana, nell'intento di agevolare la diffusione della coccarda, quale contrassegno propagandistico, ha messo in palio due regali di valore elevato e di grande utilità: una « Moto Guzzi 65 » e una macchina da cucire. I regali verranno sorteggiati tra i possessori della coccarda di Roma e provincia.

Strillonaggio in grande stile prima del comizio all'Adriano

Gruppi di "amici„ si recheranno a strillare anche in provincia - Numerosi impegni per la sottoscrizione - Le manifestazioni di questa sera

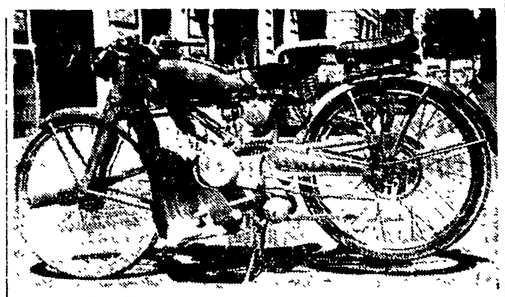
Quattro settembre 1949: ecco una data che i romani non dimenticheranno tanto presto. Tra 24 ore si aprirà infatti ufficialmente anche nella nostra città il Mese della Stampa Comunista e, a giudicare dalle notizie che ci pervengono con ritmo sempre più intenso dalle fabbriche, dai quartieri e dalle varie organizzazioni del Partito, quella di quest'anno sarà una apertura che farà epoca.

Non per nulla è stata mobilitata la Federazione Giovanile Comunista. I giovani hanno voce potente per strillare e gambe solide per percorrere le città fino all'esaurimento delle copie da vendere. I giovani infine — è voce comune e non saremo noi a smentirla — portano con loro lo slancio dell'età e la costante volontà di successo.

Spieghiamoci con un esempio: giorni fa è venuto in redazione il segretario di una cellula giovanile romana, la cellula Pantheon « Antonio Gramsci » della sezione Trevi-Colonna. Ci ha spiegato come stanno le cose: la sua cellula si era impegnata a raccogliere 20 mila lire durante il « Mese ». Siccome però, a metà di agosto, la cellula aveva già raccolto 9 500 lire, i compagni si sono riuniti e hanno deciso di aumentare la cifra prevista fino a 30 mila lire.

Che c'è di strano in ciò?

Nulla, eccettuato il fatto che la cellula Pantheon è composta di 28 compagni di cui quattro, gli anziani, hanno vent'anni. Gli altri si aggirano sulla media di 16 e 18.



La « Moto Guzzi 65 », uno dei premi « coccarda »

Quasi dappertutto infatti le sezioni giovanili stanno lanciando sfide alle sezioni del partito per lo strillonaggio che costituirà uno degli elementi più caratteristici della manifestazione di apertura del Mese. Ultime, in ordine di tempo, sono le sfide che i giovani di Latino Metronio, Prenestino, Galliano e Quarticciolo hanno lanciato agli anziani dei rispettivi quartieri. I giovani di Quarticciolo hanno sfidato inoltre la sezione giovanile di Mazzini ed in particolare il segretario di Quarticciolo, Nipo Politoni, ha sfidato il suo collega di Mazzini Franco Marra. Dal canto loro i giovani del Quadraro, dopo aver sfidato quelli di Trastevere hanno lanciato una nuova sfida agli anziani della loro sezione, mentre un'altra interessante gara verrà disputata tra i giovani e le ragazze di S Lorenzo.

Nè i giovani limiteranno la loro attività alla sola città di Roma, dal momento che già numerose sezioni hanno deciso di inviare forti nuclei di strillioni nei paesi della provincia

Continuano frattanto a pervenire sempre più numerose notizie di nuovi impegni assunti dalle sezioni e dalle cellule delle principali fabbriche cittadine nella sottoscrizione per « l'Unità ».

La cellula dell'Officina Ranieri, della sezione Monte Mario, si è impegnata a sottoscrivere l'importo di una giornata di lavoro, nonostante la cellula stessa sostenga da vari giorni le maestranze della Meloni in lotta.

Una giornata di lavoro hanno sottoscritto anche la cellula degli au-

tisti pubblici della sezione Cavaleggeri, quella del personale di S. Maria della Pietà e la cellula della Manifattura dei tabacchi. I compagni della Direzione Generale delle Poste e Telegrafi, della sezione Campitelli, si sono impegnati a sottoscrivere l'importo di una giornata di lavoro

Particolarmente significativo è l'impegno assunto dei giovani disoccupati della borgata Galliano che hanno deciso di rispondere al prefetto Trinchero, sottoscrivendo per « l'Unità » l'ultima giornata del sussidio, E.C.A. da essi percepita.

Fin da questa sera si inizieranno intanto in numerosi quartieri interessanti manifestazioni rionali per il Mese della Stampa Comunista.

Alle ore 18, alla Sezione Parioli (via Scarlatti, 9), avrà luogo un concerto. Interverrà il sen. Ottavio Pastore.

Alle ore 20, presso la Sezione Salario (via Sebino, 43-A), verrà inaugurata una mostra della stampa e del libro comunista e una mostra fotografica sulla vita nell'URSS e nelle democrazie popolari. Parlerà Giorgio Candeloro sul tema: « La stampa comunista contro l'ignoranza e l'oscurantismo ». Seguirà la proiezione del film « Il deputato del Baltico ».

Alle 20, alla Sezione Gianicolense (circonvallazione Gianicolense) si terrà una conferenza sul tema. « La stampa comunista contro l'ideologia borghese » Parlerà Luigi Pepe.

Alle 20, a Forte Bravetta, si terrà una festa popolare de « l'Unità ». Parlerà Fausto Flore

Ecco infine i nomi dei responsabili dei Gruppi vincitori del concorso di diffusione Luglio-Agosto: Gruppo BORGO: Martini Luigi; PRENESTINO: Adriana Dalla Vecchia; PRIMAVALLE: Iacobelli Remo; ACQUA ACETOSA: Merzoprete Pietro; PIETRALATA: Morigi Domenico; IL SETTORE: Cecilia Mario.

"PURTROPPO MA E' COSI' !

Un francese, un inglese e un indiano derubati

In compenso sono stati derubati anche tre italiani - Arrestato un ladruncolo di carbone

Anche la giornata di ieri ha visto i ladri all'attacco. Particolarmente presi di mira i turisti stranieri. Il cittadino francese Gabriel Raphael, nato a Marsiglia, di 36 anni, alloggiato presso il Grand Hotel, è stato derubato di una macchina fotografica marca Zeiss, del valore di circa 300 mila lire. L'indiano Dara Karanjavala, di 29 anni, residente a Bombay, di professione medico, abitante presso la pensione Francini in via Veneto, è stato derubato di una valigia contenente biancheria. L'inglese Jaoel E. H. Jebars, mentre viaggiava su un autobus della linea 220 è stato borseggiato dell'orologio d'oro da tasca, del valore di 240 mila lire.

Anche un contadino bolognese, il sessantaduenne Rinaldo Prediieri, è stato borseggiato della somma di 40 mila lire mentre saliva in treno alla Stazione Termini. Il commerciante Giuseppe Scirò, è stato truffato con il noto sistema della statuetta da due sconosciuti che gli hanno carpito 50 biglietti da mille. Il rappresentante di commercio Mario Croce, infine, è stato derubato della borsa contenente documenti. Il Croce, che abita in via Antonazzo Romano 11, sarebbe grato a chi volesse riconsegnarli quelle carte che gli sono indispensabili per il suo lavoro.

Meno fortunato degli altri suoi colleghi in malefatte, il diciottenne Renato Boschetti, disoccupato, è stato tratto in arresto mentre, spinto dal bisogno, tentava di rubare carbone da un treno in sosta allo Scalo Ferroviario di S. Paolo. Due altri ragazzi che si trovavano con lui sono riusciti a dileguarsi.

Cambio della guardia alla Polizia Giudiziaria

Ieri mattina il dott. Galasso, dirigente della II Divisione di Polizia Giudiziaria, è stato improvvisamente trasferito al commissariato di Castropretorio e sostituito dal commissario De Stefano, che lascia l'Ufficio di P. S. Trevi. Il dott. De Stefano era dirigente della Squadra Mobile allorchè si verificò il caso Coop.

L'improvviso cambio della guardia viene messo in relazione con i recenti insuccessi riportati dalla Polizia Giudiziaria nelle indagini circa i gravi delitti e gli audacissimi furti registratisi da due mesi a questa parte.

Il dott. De Stefano, infatti, malgrado il sinistro episodio in cui trovò la morte il generale Coop, è tenuto tuttora in grande considerazione e gode fama di funzionario molto « energico ».

Svelato il mistero delle cavie scomparse

Il mistero delle cavie infettate dai bacilli di Koch scomparse dalla ghiacciaia dell'Istituto Forlanini è stato svelato dalla direzione dell'Istituto. Si trattava di quattro cavie uccise e sezionate, nelle quali erano stati inoculati bacilli della tbc e dosi di miomicina, per studiare l'effetto di questo farmaco. I corpi, immersi in una soluzione di formalina e lasciati in frigorifero, sono stati asportati per errore da un inserviente, il quale, ritenendo che non servissero più a scopo scientifico, le inviò al forno crematorio insieme ad altro materiale di rifiuto. La cittadinanza può dunque tranquillizzarsi

IERI A TORPIGNATTARA

I solenni funerali del compagno Righi

Nelle prime ore della mattinata di ieri si sono svolti i funerali del compagno Natale Righi, spentosi nella sua abitazione di via Pietro Rovetti. Alle esequie funebri ha partecipato tutta la popolazione di Torpignattara, che ben conosceva ed amava il Righi per la sua dirittura morale e la sua onestà.

La bara, avvolta nel tricolore, si è mossa dall'abitazione dell'estinto alle ore 8,10 precise. Una gran folla ha seguito per un lungo tratto il corteo funebre, che era preceduto da una duplice fila di bambini che lanciavano dei fiori. Erano anche presenti numerose rappresentanze del P.C.I., del P.S.I. e di altre organizzazioni democratiche.

Così Torpignattara ha risposto al parroco di Santa Marcellina, che, in deferente omaggio al decreto del Santo Uffizio, si è rifiutato di celebrare le esequie del Righi perchè « comunista ». Il funerale di Righi non ha dunque visto preti, ma le bandiere rosse del partito dei lavoratori, nelle cui file il Righi militò per lungo tempo, portandovi il contributo generoso della sua esperienza.

Dalle colonne di un giornale della sera abbiamo appreso che il degno prete di S. Marcellina ha dichiarato « Il Righi non ha fatto in tempo a ritrattare le sue idee politiche... ». Povero prete. Non sappiamo se la sua balordaggine sia ingenuità o malafede: possibile che la storia del Partito comunista non gli abbia insegnato nulla? Ricordi il prete che i veri comunisti non hanno mai ritrattato la loro fede politica, nemmeno dinanzi ai moschetti dei plotoni d'esecuzione. Perchè dovrebbero ora ritrattarla dinanzi ad una bolla pontificia?

Osservatorio

Ci è capitato ieri di leggere sull'Osservatore Romano che il Sindaco di Roma, ing. Rebecchini è rientrato in città dopo un breve periodo di ferie. Benissimo, siamo finalmente salvi! I cittadini romani non sapevano più come fare senza di lui. I cattivi hanno infatti approfittato della sua assenza per aumentare un'altra volta la tariffa del gas e rinviare a metà ottobre l'arrivo dell'acqua del Peschiera; anche la faccenda delle aule scolastiche non si stava mettendo troppo bene e di quella degli stratti è meglio non parlarne.

Si faccia sentire un pò, l'ing. Rebecchini. Rinfrancato com'è dalle ferie, dovrebbe avere energie da spreccare.

N. B.: Il verbo sprecare è stato adoperato a ragion veduta. Fino ad ora i romani non si sono infatti accorti che le energie del Sindaco siano state impiegate utilmente. Comunque bentornato all'ing. Rebecchini.

IL VATICANO PROTEGGE I CRIMINALI FASCISTI

L'assassino di Dolfüss viveva nascosto nell'Istituto Cattolico Teutonico

L'assistenza materiale e spirituale di Monsignor Hudal - Sussidi e carte false - Il massacratore di ebrei è morto in odore di santità

Negli ambienti giornalistici è circolata per tutta la giornata di ieri la seguente strofetta: « E' il cadaver di Otto Waschter come l'Araba Fenice; che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa ».

Noi, a tarda sera, un barlume di luce ha cominciato a squarciare il velo del mistero. Si è saputo che il nazista era morto il 14 luglio nella sala Bagilvi dell'ospedale di S. Spirito, letto numero nove. Il Waechter, non essendo un comunista, ma un feroce criminale hitleriano, è trapassato con l'assistenza di un alto prelato tedesco, monsignor Hudal, il quale gli ha somministrato i sacramenti.

Questa circostanza ha due aspetti. Il primo è l'aspetto politico. Otto Waechter, secondo quanto ha dichiarato alla stampa il dirigente dell'Ufficio Stranieri della Questura dott. De Fiore, è entrato in ospedale declinando le sue vere generalità. Monsignor Hudal conosceva dunque l'identità del criminale. Questa è una dimostrazione palese e incontrovertibile della collusione tra gli elementi fascisti e nazisti e le gerarchie cattoliche. Di tale collusione abbiamo prove innumerevoli. Tutti sanno che l'istituto di S. Gerolamo degli Illirici è un vero covo di criminali croati, il Russicum ha dato ospitalità a più di un traditore russo e ucraino, gli istituti teutonici hanno tenuto nascosti numerosi criminali tedeschi ed austriaci, datisi alla macchia dopo lo sbandamento dell'esercito tedesco.

Appunto in uno di questi istituti teutonici, e precisamente in quello di S. Maria dell'Anima, il Waechter ha vissuto indisturbato, godendo dei generosi sussidi del Vaticano e usufruendo della mensa dei suoi tonacati connazionali ed anfitrioni. Tale istituto, che fu fondato nel 1859, è posto sotto la protezione del Cardinale Enrico Sibilia. Ne è rettore appunto Sua Eminenza Reverendissima Monsignor Luigi Hudal, nato a Graz, vescovo titolare della città di Sia, in Palestina.

Che il criminale Otto Waechter abbia lungamente vissuto presso l'istituto teutonico di S. Maria dell'Anima ci è stato confermato confidenzialmente da un funzionario della Questura Centrale. Dalla stessa fonte abbiamo appreso che le gerarchie vaticane erano perfettamente a conoscenza del fatto, come pure della personalità del gerarca nazista e dei suoi efferati crimini perpetrati prima in Austria e quindi in Polonia, durante l'occupazione di quel territorio.

Questo è l'aspetto politico della faccenda. C'è poi un aspetto umoristico. Il cancelliere Dolfüss, com'è noto, cadde vittima dei democristiani austriaci, bigotto, reazionario, nemico giurato dei socialisti e dei comunisti, amico di Mussolini e figlio prediletto del Vaticano. Egli si opponeva però alla conquista dell'Austria da parte del III Reich. Per questo Hitler lo fece uccidere e Otto Waechter fu uno degli assassini. Passarono gli anni ed ecco che l'uccisore del clericale numero uno austriaco viene in Italia, ospite di un istituto vaticano e muore confortato da un alto prelato. Questo è l'aspetto umoristico. Evidentemente tra Dolfüss e Hitler, il Vaticano ha sempre avuto un debole per quest'ultimo e per i suoi scherani, perchè più « energici » nei confronti dei comunisti.

E' difficile stabilire se la Questura di Roma fosse al corrente del a presenza del Waechter nella nostra città. In molti ambienti si pensa di sì. Il dott. De Fiore, dirigente dell'Ufficio Stranieri, ha invece dichiarato alla stampa che la polizia era all'oscuro di tutto. « D'altra parte, — egli ha aggiunto, — il Wachter non era ricercato. A noi non risulta che il suo nome figuri nelle liste dei criminali di guerra. Quanto al caso Dolfuss, il Wachter vi ebbe una parte di secondo piano ».

Le dichiarazioni del dott. De Fiore esprimono evidentemente lo sforzo della Questura di minimizzare la gravità della faccenda, che è tuttora assai lungi dall'essere chiusa. Ricercato o no, l'assassino Wachter viveva infatti in Italia illegalmente, da clandestino, nascosto in un istituto religioso. Egli ha goduto della protezione delle gerarchie cattoliche, le quali, secondo quanto pubblica il non sospetto organo di Virginio Gayda, lo aveva fornito di falsi documenti intestati al nome di Otto Heinhardt. Queste complicità andrebbero perseguite a norma di legge. E' questo possibile? Purtroppo, regnando Scelba e De Gasperi, crediamo di no.

La salma del nazista è stata sepellita nel cimitero degli stranieri al Testaccio. Monsignor Hudal ha impartito l'assoluzione.

Diciotto feriti in uno scontro

Uno scontro tranviario, che avrebbe potuto avere conseguenze molto più gravi, è avvenuto nel pomeriggio di ieri in Viale Giulio Cesare. Un autocarro del IV Reggimento Granatieri, al carico di soldati, ha corzato violentemente contro una vettura tranviaria della linea 33, all'altezza di via Duilio.

In seguito al cozzo scene di panico e di terrore si sono verificate tra i passeggeri del tram, che è stato letteralmente proiettato fuori delle rotaie. Sono rimaste ferite, in maniera non grave, ben 18 persone tra passeggeri e soldati. Il traffico tranviario è rimasto sospeso per oltre mezz'ora

IL 24 COMINCIANO GLI ESAMI DI RIPARAZIONE

Sempre insufficienti i locali scolastici

Anche quest'anno più di 20 mila scolari delle elementari dovranno ricorrere agli istituti religiosi e parificati

Da martedì 24 settembre inizieranno gli esami della sessione autunnale nelle scuole elementari e le iscrizioni degli alunni per il prossimo anno scolastico. L'inizio delle regolari lezioni, sempre nelle scuole elementari avrà luogo, invece, lunedì 10 ottobre. La riapertura delle scuole secondarie avverrà — secondo quanto comunica il Ministero della P. I. — il 16 ottobre.

Si riparla così di riapertura delle scuole: ma il Comune non ha ancora deciso di parlare della situazione scolastica.

E' passato, infatti, un nuovo anno ma ben 15 scuole elementari sono ancora utilizzate dall'ECA per ospitare gli sfollati e senza tetto. Da un calcolo sommario si può dedurre che almeno ventimila scolari saranno impossibilitati a frequentare le lezioni per mancanza di aule.

Sembra che una definitiva sistemazione della situazione scolastica sia proprio impossibile. La famosa Commissione consiliare, che fu nominata circa un anno fa, ha potuto concludere poco o nulla per il deciso rifiuto del ministro Pacciardi di concedere al Comune stabili attualmente occupati da caserme e distretti perchè li utilizzasse come locali destinati ai profughi. E ben poco si è anche fatto da parte dell'Amministrazione Comunale per approntare nuovi e numerosi alloggi per senza tetto attualmente ospitati nelle scuole.

Per questo anno, i principali provvedimenti che sembra debbano essere attuati per migliorare la situazione scolastica possono riassumersi nello sgombero della Scuola « A. Cairoli » e relativo restauro dei locali (si dice che i lavori dovrebbero essere ultimati in questo mese), nella liberazione dei locali della « Tommaseo », in Via Ostiense (vi sono rimaste però ancora una quindicina di famiglie) nello sgombero per la fine di settembre della « Diaz » a Piazza Lodi, nello sgombero dell'altra metà della « Dante Alighieri » per la fine di ottobre e il probabile trasferimento della scuola di Castel Giubileo. In tutto, le famiglie allontanate dalle scuole liberate ammonteranno a 250.

Resta ancora da approntare e preparare i piani per la liberazione e riattazione di 15 scuole. Un'inezia! Ma il Comune se la prende con calma nonostante le reiterate proposte dei consiglieri del Blocco sull'argomento. Tanto il ritornello è unico: i ragazzi che non potranno andare nelle scuole pubbliche si riverseranno in quelle dei preti. Il Sindaco può dormire perciò tranquillo. E forse riceverà anche una speciale benedizione.

Teatri - Cinema - Radio

TEATRI

CARRO TESPI E.N.A.L.: ore 16.330, 21,15: Teatro di Roma con Checco ed Anita Durante: « Lo smemorato ».

VARIETA'

ADRIANO: Angeli senza paradiso e compagnia Rosso — ALHAMBRA: Piccolo Parte e comp. Brecca — BERNINI: Il signore delle equatore e riv. — LA FENICE: La guida eroica e riv. — MANZONI: Eroi del Pacifico e compagnia Fiorenzi — PRINCIPE: Kitty Fayle e riv. — VOLTURNO: La vedova allegra e riv.

CINEMA

Adriatica: Notti di paradiso — Alfieri: Maschere di inesso — Arena dei Fiori: Sacrificio supremo — Arena Esedra: Doppio gioco — Arena Fiume: Enamorada — Arena Montevideo: Sepolta viva — Arena Prati: Il segreto del F. 22 e riv. — Arena Promotina: Avventurieri — Arena Primavera: Questo mondo è meraviglioso — Arena Quadraro: King Kong — Arena Selene: La sepolta viva — Arena Appio: Drubo e Fiamme sulla Sierra — Arena Tiburtino: La Banda dell'Ovest — Arena Teatro Nuovo: Licenza d'amore — Acquario: Enamorada — Adriatico: Notti di paradiso — Alba: Al tuo ritorno — Ambasciatori: Alba fatale — Apollo: Il Mito della furia — Aquila: Addio Mister Chips! — Astoria: Alba fatale — Astra: E' tempo di vivere — Atlante: Codice d'onore — Attualità: Doppio gioco — Augustus: Il fabbro del convento — Aurora: La superba crociata — Aventino: L'urlo della città e riv. — Barberini: Mi piace quella bionda — Bologna: Il corsaro innamorato — Brancaccio: La vore magica — Capranichetta: Rosa scarlatta — Capitol: Cieli azzurri — Capranica: Sangue sulla luna — Centocelle: Serpente incantato — Cine-Star: Il figlio della divina Clodia: Notti d'Oriente — Cola di Rienzo: Messaggio a Garcia e riv. — Colosseo: La figlia del vento — Colosseo: Eroi del Pacifico — Corso: Cieli azzurri — Cristallo: La figlia del vento — Delle Maschere: Il figlio della tempesta — Delle Provincie: Drubo - Fiamme sulla Sierra — Delle Vittorie: Strada senza nome — Del Vascello: King Kong — Diana: I rinnegati — Doria: Tarzan e lo uomo — Eden: Scandalo premeditato — Esquilino: La monviere - La dama invisibile — Estello: Il trionfo di Tarzan e cart. animati — Europa: Sangue sulla luna — Excelsior: La tragedia di Silver Queen — Farnese: King Kong — Fiamma: I cari parenti — Flaminio: Enamorada — Folgore: Messico insanguinato — Fontana di Trevi: Fantasia — Gallaria: La voce magica — Giulio Cesare: Licenza d'amore — Golden: I rinnegati — Induno: Donnine d'America — Italia: Kismet — Mazzini: I forzati della gloria — Metropolitan: Lungo viaggio di ritorno — Moderno: Doppio gioco — Moderniss.: Sala A: Il principe Asim; Sala B: L'urlo della città — Lanciani: Port Arthur e riv. — Novochio: Il mistero delle 7 chiavi — Odeon: Enamorada — Olmetchi: I forzati della gloria — Orione: Luna senza miele — Ottaviano: Fuoco — Palazzo: Il gran premio — Palestrina: Strada senza nome — Parioli: Licenza d'amore — Piazza Eterno conflitto — Quirinale: La fanciulla — Quirinetta: ore 16,45, 19,15, 21,45: « They died with their boots on » — Savoia: La voce magica — Smeraldo: Vento d'Oriente — Splendore: La fanciulla — Stadium: Il mistero delle 7 chiavi — Superciné: Una: La valle dei forti — Tiziano: Fallo a New York — Trastevere: Fuoco — Vittoria: Verbano: Panche il messicano — Vittoria Clampino: La castellana bianca.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Cristallo, Sala Umberto, Esquilino, Roma, Eden, Smeraldo, Salone Margherita.

RADIO

RETE ROSSA - Ore 12,45: Comp. cantatori stici — 14,15: Orch. Cetra — 15,45: Wer ca legg. — 16,29: Dal Festival Internazionale di Besançon « Recital di chitarra ». Andres Segovia — 21,45: « La Cena della felicità » Radiodramma di G.M. Berny.

RETE AZZURRA: 14,50: Orch. Ferrari — 15,45: Musica leggera — 16,29: Orch. Rizza — 17,10: « Capelli bianchi » tre atti di Giuseppe Adami — 20,33: Orch. Nicolli — 21,15: Dal Teatro « La Fenice » di Venezia inaugurazione del XII Festival Internazionale, Concerto sinfonico diretto da Arturo Rosenblatt.

DOPO LA SOPPRESSIONE DEL SUSSIDIO

La situazione dei disoccupati all'Esecutivo della C. d. L.

Convocazione straordinaria delle C. I. dei metallurgici

Un folto gruppo di disoccupati, ai quali è stato tolto il sussidio ECA, si è riunito ieri mattina alla Camera del Lavoro per chiedere ai dirigenti sindacali che venga intensificata la azione tendente ad ottenere il ripristino del sussidio straordinario ai senzalavoro bisognosi

Il compagno Claudio Cianca, della segreteria generale, ha parlato ai convenuti informandoli dei passi finora effettuati dalla Camera del Lavoro presso il Prefetto e le altre autorità, affinchè la questione venga tempestivamente e il sussidio mantenuto. Il compagno Cianca ha invitato inoltre i disoccupati a rimanere uniti e disciplinati, assicurandoli che da parte della Camera del Lavoro sarà fatto tutto il possibile perchè il sussidio di luglio ed agosto venga pagato a tutti coloro che ne hanno diritto

Dopo la riunione, una commissione di disoccupati si è recata dal Prefetto Il dott. Trinchero però, si è guardato bene dal riceverla occupato come era a discutere con il Questore Pólito sulle misure di polizia da prendere per impedire che disoccupati o bancari manifestino per le vie della città

Sempre dal Prefetto si è recata una delegazione di disoccupate capo-famiglia, accompagnata dalla signorina Capitini, dell'UDI. A Torpignattara è stato costituito un comitato di coordinamento.

Un'altra delegazione di disoccupati, guidata dallo stesso Cianca, si è recata, quindi al Ministero del Lavoro dove in assenza dell'on. La Pira la commissione è stata ricevuta dal dottor Consoli. Il funzionario del Ministero del Lavoro ha dato assicurazione che si interesserà subito della questione il Sottosegretario e lo stesso Ministro

Della situazione venutasi a creare fra gli strati più bisognosi della cittadinanza con la soppressione del sussidio ECA e della viva agitazione che regna fra i disoccupati si ne è parlato a lungo anche nel corso della riunione che la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha tenuto ieri sera.

Nella stessa riunione il compagno Molinari, segretario del Sindacato Metallurgici ha esposto i termini della vertenza aperta nelle officine Meloni e ha sottolineato lo sviluppo dell'agitazione in tutta la categoria

Successivamente Molinari ha informato il Comitato camerale che il consiglio direttivo del sindacato Metallurgici riunitosi poco prima aveva deliberato di convocare per dopodomani, lunedì, alle ore 10, le Commissioni interne di tutte le aziende metalmeccaniche. Convocazione straordinaria, questa, che prelude ad un grande comizio di lavoratori durante il quale verranno anche deliberate energiche misure in difesa del buon diritto dei lavoratori delle officine Meloni

La Commissione Esecutiva si è inoltre largamente occupata, come diciamo in altra parte del giornale, dello sciopero dei bancari e del prossimo congresso camerale.

Lunedì, alle ore 18, presso la Camera del Lavoro di Roma e provincia si terrà il Convegno di tutti gli attivisti sindacali membri dei Comitati Direttivi di Commissioni Interne e Collettori delle seguenti categorie. Bancari, statali, parastatali, postelegrafonici, ferrovieri, dipendenti Enti Locali, Assicuratori, Mutualisti.

La vertenza della Saraceni all'Ufficio del Lavoro

Come è noto, una delegazione di operaie del Maglificio Saraceni si è recata in Prefettura a protestare per il licenziamento di 62 di loro

Il Vice Prefetto dott Vaccaro ha assicurato che oggi alle ore 9 all'Ufficio Regionale del Lavoro parteciperà alla riunione che sarà tenuta tra i rappresentanti della Camera del Lavoro e i dirigenti della Ditta Saraceni.

Alla riunione sarà discusso il problema dei licenziamenti delle 62 operaie.

DIVIETO DI TRANSITO - In seguito a lavori di rifacimento dei binari a partire da martedì prossimo e per la durata di 20 giorni, Ponte Vittorio Emanuele rimarrà sbarrato al transito dei veicoli, escluse le vetture tramviarie e filoviarie.

ORRIBILE DISGRAZIA ALLA PARROCCHIETTA

Due operai dilaniati da un proiettile d'artiglieria

Due giovani operai sono morti ed un terzo versa in fin di vita all'ospedale San Camillo in seguito all'esplosione di un proiettile di artiglieria, di fabbricazione tedesca, rinvenuto nella campagna circostante la borgata della Parrocchietta La spaventosa sciagura è avvenuta nella mattinata di ieri in via Papa Leone, alla altezza dello stabile contrassegnato con il numero civico 9

Verso le ore 10,30 un gruppo di operai stava smontando il proiettile per ricavarne la polvere da sparo ed il materiale di bronzo della strettura. Ad un tratto, un secondo ad un violento colpo di martello, l'ordigno esplodeva fragorosamente

Investiti in pieno dallo scoppio, gli operai venivano scaraventati a diversi metri di distanza, con i corpi orrendamente dilaniati dalle schegge Uno di essi, tale Mario Ranzoni, nato 15 anni fa ad Anagni, abitante alla borgata del Trullo, lotto IV decedeva sull'istante.

Natale Di Giovanni, un ragazzo di appena 23 anni, giaceva riverso in terra — in stato pregonico — con gli arti inferiori ed il bacino letteralmente spappolati. In ginocchio, presso di lui, il vecchio padre Ettore, anch'esso ferito, piangeva disperatamente mentre scuoteva il corpo inerte del figlio A pochi metri di distanza il diciassettenne Roberto Polleni, ferito in varie parti del corpo si lamentava debolmente.

Alcuni passanti provvedevano immediatamente a portare i primi soccorsi ai feriti. Commoventi scene di dolore si verificavano quando dallo stabile numero 9 uscivano, richiamati dalla detonazione, i familiari di Ettore e Natale Di Giovanni, due degli operai rimasti feriti.

I feriti venivano adagiati su un camion della S.R.E., condotto dall'autista Roberto Pragnaletti, che si trovava in via Papa Leone per lavori di bonifica elettrica, e condotti a tutta velocità all'ospedale di San Camillo. Nel varcare la soglia dell'ospedale, il giovane Natale Di Giovanni decedeva tra le braccia del padre senza aver ripreso conoscenza.

Mentre le condizioni di Ettore Di Giovanni non destano eccessive preoccupazioni, il diciassettenne Roberto Polloni versa in fin di vita

L'intossicata di turno

La quarantatreenne Rosilde Ceccarelli domestica presso Olga Marzi, in via della Croce 30, dopo aver mangiato un piatto di riso coi funghi è stata colta da violenti dolori addominali e da conati di vomito E' stata ricoverata in osservazione a S. Giacomo Sono in corso accertamenti ed indagini. I nostri lettori sono pregati di fare attenzione ai funghi: una nostra nota di cronaca apparsa sabato scorso ne rileva la particolare pericolosità.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SABATO

Elettrici: l'intercellulare alle 17 in Fed. Comunali: l'intercellulare (Comune, giardini e nettezza urbana) alle 17 in Fed.

Gli addetti stampa che ancora non l'avessero fatto passino in Federazione a ritirare materiale urgente al C.D.S.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Tutte le Sezioni che ancora non l'abbiano fatto sono tenute a passare in giornata a ritirare la stampa della settimana.

AMICI DE « L'UNITA' »

I compagni Rossi, Cecilia, Trotta, Scalabrella, Ciani e Rinaldi sono pregati di intervenire alla riunione dei responsabili di Settore che si terrà alle ore 18 precise di stasera presso l'Ufficio Propaganda.

Tutti gli « Amici »

GASTONE MANACORDA

L'ETA' GIOLITTIANA DI W. SALOMONE

Vent'anni fa Benedetto Croce scrisse un libro nel quale l'età giolittiana, apogeo italiano del liberalismo, era presentata come *l'optimum* dei governi conosciuti dal nostro paese, autentica realizzazione dell'idea di libertà, e Repubblica platonica in carne ed ossa dello storicismo. Tuttavia quel libro ebbe una grande importanza come testimone dei tempi, come opera politica e di tendenza: usciva infatti al momento in cui il fascismo al potere calpestava la libertà (non soltanto l'idea di libertà) e gli ultimi residui della «età giolittiana» scomparivano dall'orizzonte politico italiano. La opera aveva un valore polemico, era un richiamo all'età dell'oro del liberalismo, era, nelle intenzioni dell'autore, l'offerta di un modello esemplare agli uomini che avevano smarrito la capacità del vivere libero, perchè non ne smarrissero anche la nozione: era in sostanza un'apologia suggerita da un rimpianto, ma giustificata con l'ottimistica dottrina secondo la quale l'idea di libertà, identificata col liberalismo, è immortale.

La stessa radice sentimentale si avverte anche nei discorsi del liberale «qualunque»: pochi giorni fa mi accadeva di sentire ancora ripetere con amorosa amarezza da un vecchio amico nell'età di Fra Cristoforo: «Per me il mondo è finito nel 1914». E lì seguiva la consueta idillica rappresentazione di quel mondo in cui gentilezza di costumi e prosperità di mezzi avrebbero gareggiato nel rendere la vita gradita. Un mondo senza tanta polizia, senza passaporti, senza permessi di importazione, un mondo in cui anche i socialisti erano liberali, erano «alla Turati» e non facevano paura come questi comunisti di oggi.

A parte quel che c'è di ingenuo, di posticcio, e addirittura di falso in questa rappresentazione, bisogna convenire che essa coincide nella sostanza dell'atteggiamento che la ispira, con la costruzione storiografica crociana. L'una e l'altra nel giudicare quell'età, esprimono un giudizio ottimistico di parte. L'una e l'altra peccano sopratutto in ciò, che nella rappresentazione di quel bene perduto ignorano, o mostrano di ignorare, fra l'altro, come dal suo grembo germogliasse il male che poi si rivelò in tutta la sua struttura.

Questa è la concezione che domina, se non altro per l'autorità del suo maggior rappresentante, la più gran parte della storiografia dell'età giolittiana. Ma esiste tuttavia un'altra diversa e anzi opposta tendenza, che per quanto si sia manifestata in una saggistica molto inferiore al livello crociano, è tuttavia, come orientamento e come testimonianza ideologica, non meno degna di nota. La prima infatti, è proiezione storiografica del giolittismo stesso, la seconda è proiezione dell'antigiolittismo. Ciò non stupisce, chè, specie nelle storie contemporanee, le interpretazioni storiche traggono essenzialmente ispirazione dalle correnti politiche.

Da un'«età giolittiana» uscita dalla penna di un giovane americano, scolaro di Gaetano Salvemini, ci si potrebbe attendere o la spassionata obbiettività dello straniero, che appunto perchè tale, è più facilmente libero da suggestioni politiche locali, o un deciso antigiolittismo d'origine salveminiana, di quel Salvemini dalla cui penna Giolitti uscì bollato come «il ministro della malavita». Il libro di William Salomone (*L'età giolittiana*, traduzione italiana. De Silva editore, Torino, 1949) ha evitato facilmente questo ultimo pericolo. E si capisce perchè: la prefazione di Salvemini è ben diversa dal tono della sua spietata polemica di quarant'anni fa, e, tutta pervasa da un conciliante senno di poi, mira in sostanza a dimostrare che la democrazia italiana del principio di secolo non era, alla fin fine, nè migliore nè peggiore di tante altre. Messo su questa via, il giovane storico americano ha ripreso però i motivi essenziali del crocianesimo, pur con una notevolissima accentuazione da «terza forza». Tipica in questo senso non solo l'apologia, che ovviamente si giustifica, del riformismo meridionalista del Salvemini, ma del riformismo in genere e di quello bissolatano in particolare (che ricorda molto da vicino la posizione di Giulio Colamarino nel suo Fantasma liberale).

L'equivoco per cui si riconosce nel socialismo di destra il miglior liberalesimo, quando sarebbe ovvio riconoscervi null'altro che il peggior socialismo, è caratteristico della mentalità democratica astratta, che giudica uomini e partiti politici senza riferirne i caratteri a più profondi motivi strutturali. Tutto il saggio del Salomone è poi costruito, come indica il sottotitolo originale dell'opera come una «scena», sulla quale si avvicendano gli attori o le comparse, manovrate non si capisce da chi. Persino l'ordinamento della materia risente fortemente di questa impostazione «scenica»: l'autore non segue attraverso una traccia cronologica lo sviluppo di una situazione complessa nella quale si muovono e si incrociano uomini, correnti e forze avverse o concomitanti. Egli seguitt'altro metodo: porta sulla scena prima i liberali, poi i cattolici, poi i socialisti, poi i nazionalisti e infine Giolitti, gli uni all'insaputa degli altri, a fianco a fianco in una rassegna brillante, quanto superficiale, nonostante una discreta ricchezza di dati e di informazioni.

Al libro, si può forse riconoscere il pregio di una certa utilità per i lettori americani, ai quali in partenza è destinato. Ma ci resta un dubbio: valeva la spesa di una traduzione offerta ai lettori italiani? I quali possono facilmente avvertire, oltre la superficialità generale dell'opera, anche l'esistenza di notevoli lacune, nonchè un grave difetto di aggiornamento. Non ci riferiamo a deficienze puramente bibliografiche o documentarie (su questo terreno il Salomone ha lavorato con diligenza tenuto conto delle difficoltà obbiettive della lontananza) ma alla totale ignoranza di una corrente di pensiero, che pure conta qualcosa oggi in Italia e dalla quale non è lecito prescindere. Comprendiamo che il libro, uscito nel '45, non abbia potuto usufruire dell'apporto che all'interpretazione della recente storia italiana arrecano gli scritti di Gramsci, allora inediti o comunque inaccessibili certamente all'autore.

Ma osserviamo p. es., la scrupolosa ignoranza del nome stesso di Antonio Labriola nel capitolo introduttivo sul socialismo italiano, ove per quanto rapidamente e di seconda mano, se ne traccia la preistoria da Carlo Pisacane alla fine del secolo. Nè ci meravigliamo, purtroppo, di incontrare ancora una volta in questo capitolo i più insipidi e grossolani luoghi comuni, che per merito del vecchio Michels circolano indisturbati, ripetuti ormai da quarant'anni da tutti gli orecchianti. Sembra quasi impossibile che un giudizio così sciocco e superficiale come quello del Michels (secondo il quale il perno della lotta tra Marx e Bakunin «stava nella rivalità personale dei due uomini e nella loro aspra contesa per la supremazia nel partito»), e tutto il resto di simile sciocchezzaio possa continuare ad essere preso sul serio, non solo da un Paulio Genti le (che su queste basi ha avuto il coraggio di scrivere un anno fa un intero volume), ma oggi ancora dal Salomone, secondo il quale la lotta della prima Internazionale contro gli anarchici si spiega con uno dei «frequenti moti biliosi» (pag. 112) di Carlo Marx.

Ma che proprio queste scemenze siano piaciute agli editori italiani che han giudicato il libro degno nel suo complesso della spesa di una traduzione? Per conto nostro, l'«età giolittiana», dopo le apologie e le polemiche, attende ancora il suo storico.

Nell'attesa preferiamo ancora rileggere le *Memorie della mia vita* di Giovanni Giolitti.

Prime immagini della vendemmia

LETTERA DAL CASENTINO

Moderni ozi camaldolesi

L'Archicenobio, smessa la sua funzione illustre, è divenuto sede di gite per "boy scouts" e deputati d. c.

CAMALDOLI, *settembre.*

Camaldoli, località nel Casentino a cento chilometri da Firenze, è nome celebre negli annali storici e religiosi. Non è soltanto la sua celebre foresta di castagni e d'abeti a far da richiamo più o meno turistico a Camaldoli, quanto due centri cattolici d'antica origine: l'Eremo, di dantesca memoria, e l'Archicenobio, costruzione tipicamente quattrocentesca, sede di dotte dispute neoplatoniche ai tempi di Lorenzo il Magnifico.

Queste son le notizie che si scrivono sulla guida. Si aggiunge magari che nell'Archicenobio camaldolese si può ottenere dai frati graziosa ospitalità, salva s'intende la clausura. Uomini soli, dunque. Ma noi abbiam visto una diversa Camaldoli, isola nera nel «rosso» comune di Poppi in Casentino. Non siamo andati, naturalmente, ad alloggiare dai fratelli camaldolesi: sarebbe stato di cattivo gusto, oltre che imporre loro uno «scomunicato», pagare la non lieve quota che i fratelli richiedono in cambio della graziosa ospitalità. Ma come si fa a vivere in un posto che è tutto convento o adiacenze di convento, senza entrare un po' nei segreti della vita eremitica? Dall'Archicenobio, quota 800, all'eremo, quota 1.100, la via è tutta fra abeti e castagni, anche se ora, dopo gli strazi della guerra, la foresta reca segni fondi di distruzione e di mutilazioni. Ma pensavamo che eremo volesse dire, come ci insegnano per tradizione i dizionari, solitudine, penitenza, rinuncia al mondo: quei concetti insomma che la filosofia popolare reca scritti nei suoi libri.

Ora, il fatto curioso è questo: se volete un luogo affollato di persone e di avvenimenti, dove voci risuonano e affari si combinano e la vita è presente nel suo aspetto più trito di quotidiano affaccendamento, andate a Camaldoli. Nel breve ciclo di due settimane m'è capitato a Camaldoli, fra Archicenobio ed Eremo, di assistere a un prospero commercio di liquori, di vedere modernissimi mezzi di locomozione a disposizione degli «eremiti», di sentire, davanti a settanta della G.I.A.C., conferenze del prof. Caretto sul matrimonio, e di seguire il ministro Fanfani e il suo sottosegretario in giri di comizi e di propaganda elettorale per i vari centri del Casentino.

Il concetto di «eremita» intanto si trasforma immediatamente, basta che abbiate parlato con qualcuno degli abitanti dei paesi intorno a Camaldoli. Vi diranno i casentinesi che eremita non significa, nel linguaggio di Camaldoli, frate che vive in penitenza in uno delle ventidue celle dell'Eremo, ma che invece vuol dire, assai impropriamente se si guarda all'etimologia del vocabolo, frate che passa qualche mese di riposo fra le abetine e i boschi di castagni. Per lo più si tratta di alti esponenti del movimento clericale, i quali vanno a Camaldoli a ritemprarsi dalle fatiche della diplomazia cattolica e a studiare nuovi piani per il loro lavoro di propaganda: un breve passaggio di qualche mese, in estate, prima di ritornare nel mondo. E vi diranno anche, i casentinesi, memori dell'esperienza del 18 aprile, che eremita vuol dire i bianchi fraticelli che escono dalle lor celle in certe occasioni e che, muniti di pezze di panno simili a quelle delle lor tonache, si spargono pei paesi circonvicini a cercar voti per la D.C. — e che poi, a elezioni «vinte», offron banchetti per la celebrazione dell'evento.

Nel periodo delle vacanze poi anche l'«ospizio» camaldolese viene ad aggiungersi alla «centrale» cattolica: vescovi e monsignori, attivisti dell'Azione Cattolica, senatori e deputati democristiani, esponenti della cultura clericale s'avviano verso la «pace» camaldolese. E tutto intorno, allora, spira aria di reverenza e di timor di Dio. Scandalo nel venditore di giornali al quale si richiede il quotidiano democratico della zona, omaggi e inchini al passaggio della macchina che reca l'on. Fanfani dalla sua villeggiatura ai comizi nei centri vicini. Campeggi di giovani esploratori cattolici. Sulle cartoline illustrate in vendita c'è d'obbligo la pubblicità dei prodotti dell'Archicenobio. Per molti lavoratori della montagna guadagnare qualche soldo significa andare a lavorare dai frati, i quali naturalmente non riconoscono commissioni interne.

L'unico scandalo grosso, in tanta organizzazione monopolistica e chiusa, è il fatto che il sindaco di Poppi sia «rosso». Come quello di Assisi, per l'appunto. Come i sindaci di quasi tutti i Comuni «mistici» italiani. E da quest'ultima osservazione non dovrebb'esser difficile trarre una chiara e precisa conclusione.

ADRIANO SERONI

LA MOSTRA FIORENTINA DI PALAZZO STROZZI

Lorenzo il Magnifico e le arti del suo tempo

Dai maestri di transizione sino a Piero di Cosimo - Un giudizio di Gramsci sulla borghesia comunale del medioevo - Il senso del "profano" nella presente rassegna

Dal maggio di quest'anno è aperta in Palazzo Strozzi, a Firenze, una grande mostra d'arte antica intitolata «Lorenzo il Magnifico e le Arti». La mostra, organizzata sotto la presidenza del sindaco di Firenze, compagno Fabiani, dallo «Studio Italiano di Storia dell'Arte» e diretta da C. L. Ragghianti e Licia Collobi, ha grande interesse sia perchè si richiama a una delle massime figure del Rinascimento italiano, sia perchè raccoglie un materiale imponente, sia documentario che artistico, di cui molto è venuto da tutte le parti del mondo.

Cadrebbe però in errore chi si aspettasse, a giudicare dal titolo, di vedere raccolto, o almeno indicato e ricordato, ciò che Lorenzo il Magnifico ha commissionato direttamente ai letterati, pittori, scultori, architetti e musicisti del suo tempo, ciò che ha promosso indirettamente e infine ciò che ha scritto o poetato egli stesso. E rimarrebbe deluso chi, invertendo i termini del titolo, si aspettasse di trovare una rassegna critica delle «arti nell'età del Magnifico», vale a dire di ciò che, nei suoi nessi e nei diversi piani di importanza, ha prodotto la storia dell'arte fiorentina entro i limiti della Signoria ovvero anche della vita di Lorenzo. Da maestri «di transizione» tra il Tre e il Quattrocento, come Rossello di Jacopo Franchi, la mostra va infatti a maestri di fine Quattrocento, come Piero di Cosimo. Per questo e per il carattere delle opere che espone essa avrebbe forse potuto essere più esattamente intitolata «Mostra di opere di pittura e scultura inedite o rare, prevalentemente profane, prodotte in Firenze durante il predominio della famiglia dei Medici nel Quattrocento».

Due campi?

E' evidente tuttavia che questo titolo sarebbe stato troppo lungo e pedante, e inoltre non avrebbe espresso il modo di concepire, questo periodo del nostro Rinascimento al quale gli ordinatori della mostra si sono evidentemente ispirati. Infatti la mostra, che è composta in quasi assoluta prevalenza di ritratti, di dipinti, di cassoni e quadretti con storie mitologiche o comunque profane, sembra dire al visitatore: «lo spirito di Lorenzo il Magnifico, la sua cultura, la sua umanità era questa: era laica e profana, da umanista e da uomo di mondo gaudente e raffinato. Non importa che la maggior parte di queste opere non sia stata commissionata da lui o non cada entro i limiti cronologici esatti della sua signoria. Ricordate il «carpe diem»? (1). Eccolo in queste storie di cassoni, che ritraggono feste e costumi del tempo, che ripetono vecchie favole boccaccesche o fatti della storia antica, oppure moraleggiano piacevolmente sul Trionfo dell'Amore, della Castità, del Tempo, della Fama e della Morte. Eccolo in questi tenui e sospirosi miti botticelliani di Venere e Paride o di Psiche, eccolo in questi ritratti pollaioleschi pieni di arguta e vibrante spiritualità». E il visitatore rimane effettivamente affascinato da queste parole che tante opere d'arte attorno a lui sembrano sussurrargli, ed è indotto facilmente a credere o che nel Rinascimento esistano due campi autonomi e ben distinti, uno di arte «sacra», per le chiese, e uno di arte «profana», per le case private, i quali possano fare a meno l'uno dell'altro, oppure, magari, che ne esista uno solo dominante, e precisamente quello profano, dimenticando che nel Rinascimento le maggiori opere d'arte, nella loro stragrande maggioranza, sono pur sempre in qualche modo o destinate alle chiese o comunque legate, e non solo in apparenza, a temi e motivi «sacri».

In realtà le cose sono andate diversamente. Antonio Gramsci, nel rilevare che la borghesia italiana del Rinascimento non uscì dai limiti della borghesia del Comune medievale, dal suo particolarismo e dalla sua grettezza, scriveva tra l'altro che «lo stesso Lorenzo può essere assunto come «modello» della incapacità borghese di quell'epoca a formarsi in classe indipendente e autonoma» (2). E veramente la borghesia italiana fu priva di autonomia rispetto alla Chiesa e al papato e l'arte fu priva anch'essa, di riflesso, di autonomia rispetto alla ideologia religiosa e chiesastica.

Questa mostra, che «se lo siano proposto o no i suoi ordinatori, sembra voler contrapporre l'arte «profana» all'arte «sacra» del primo Rinascimento, in realtà elude il problema, non affronta l'arte «sacra» del Rinascimento, ma cerca di farla dimenticare, schiacciandola con il numero delle cose profane che espone. In effetti essa non fa che contrapporre a quell'arte un'arma spuntata in precedenza. Guardate le due massime opere apparentemente del tutto profane del massimo rappresentante dell'arte dell'età medicea: la «Nascita di Venere» e «Pallade e il centauro» del Botticelli. Le figurine esili e sospirose sembrano svanire in un'accorata e trepida mestizia, consunte da un'interna e segreta malinconia. Veramente in queste figure «di doman non c'è certezza».

C'è invece il senso del precario e del vivere alla giornata. Basterà una breve scossa perchè queste miliche figure si rifugino sotto l'ombra protettrice di S. Pietro e la malinconia si tramuti in disperazione verso il mondo e nel desiderio di rifugiarsi nel misticismo. Come di fatto per il Botticelli avviene. E in verità di sfiducia, malinconia e precarietà c'è ben ragione».

La strada nuova

Presto comincerà il crollo dell'autonomia degli stati italiani sotto le invasioni straniere, e presto il centro dei traffici mondiali uscirà dal Mediterraneo per riversarsi sull'Atlantico, distruggendo la loro prosperità. Ma la classe dirigente italiana continuerà a ignorare tutto, struggendosi nelle favole classicheggianti degli umanisti o rifugiandosi nel cosmopolitismo dell'ideologia cattolica.

Per contrapporre davvero il profano al cosiddetto «sacro» e soprattutto per mantenere davvero una obiettività storica di esposizione bisognava abbandonare il concetto di una mostra da amatori, che contiene inconsapevolmente un errore teorico e la vecchia mancanza di autonomia, malattia cronica della borghesia italiana, e bisognava invece tentare la strada delle grandi mostre didascaliche, bisognava introdurre nella mostra grafici e indicazioni e riproduzioni anche di ciò che non si poteva esporre direttamente, bisognava portarvi la riproduzione, per es., dei grandi affreschi chiesastici dell'età di Lorenzo, da quelli del Lippi a quelli del Botticelli e del Ghirlandaio, e indicare come proprio in essi è vivo ciò che vi è di profano e non già ciò che vi è di sacro. Bisognava infine mostrare come essi abbiano un senso (e con essi l'arte italiana del Rinascimento) solo in quanto esprimono appunto non un sentimento religioso in astratto, ma il potere molto profano di una classe, capace di mantenersi a galla e di dominare, nonostante le sue industrie e le sue mercature, solo attraverso le mitologie religiose e il cosmopolitismo cattolico.

Ma mi rendo conto che, allo stato attuale delle cose, sarebbe stato forse chiedere troppo.

CORRADO MALTESE

(1) A ritornello della poesia «Trionfo di Bacco e Arianna» Lorenzo scriveva: «Quant'è bella giovinezza — che si fugge tuttavia — Chi vuol esser lieto, sia. — Di doman non c'è certezza».

(2) A. Gramsci: «Il Risorgimento». Einaudi, 1949, p. 35.

Tokio allagata dai fiumi in piena

TOKIO, 2. — Il fiume Sumida, in seguito alle pioggie torrenziali che hanno fatto seguito al tifone, è straripato insieme ad altri corsi di acqua, allagando le popolose zone orientali del distretto di Tokio. Il numero delle vittime del tifone «Kitty» è intanto salito, in base agli ultimi accertamenti, a 163. Tale cifra è purtroppo suscettibile di aumento, man mano che le operazioni di soccorso, che si svolgono in condizioni di estrema difficoltà a causa delle pessime condizioni atmosferiche, procedono nelle zone colpite.

Grossi tronchi di albero trasportati dalla corrente del Sumida hanno investito una imbarcazione di soccorso, determinando la morte per affogamento di una diecina di persone. Energia elettrica, linee telefoniche ed ogni altro mezzo di comunicazione sono interrotti. Il servizio ferroviario nella zona a sud di Tokio è stato parimenti sospeso.

Le squadre di soccorso, che operano agli ordini della autorità municipale di Tokio, hanno provveduto alla distribuzione di 350 mila razioni di viveri, coperte, candele e medicinali per la cura preventiva di malattie infettive a carattere epidemico, che si temono a causa dell'inquinamento degli acquedotti.

SUL CIRCUITO DI MONZA

Le prove ufficiali per il G. P. delle Nazioni

MILANO, 2. — Sul circuito di Monza hanno avuto inizio oggi le prove ufficiali per il G. P. delle Nazioni, che si correrà domenica prossima come ultima prova per il campionato mondiale motociclistico.

Durante le prove del mattino, riservate ai corridori delle classi 125 e 250 cc., il miglior tempo è stato realizzato da Ambrosini su Benelli che girando in 2'36" alla media di Km. 145,198, ha quasi eguagliato il record dell'anno scorso.

Il campione d'Italia Frigerio ha girato in 2'54", e il campione del mondo Oliver ha fatto segnare un 2'55".

Le prove sono state turbate nel pomeriggio da un grave incidente. Il corridore Castellanza è uscito di strada abbordando la curva di Lesmo, ed è rimasto gravemente ferito. Dopo le prime cure è stato ricoverato all'ospedale di Monza dove le sue condizioni permangono molto gravi.

Le prime a Roma

Il lungo viaggio di ritorno

Già apparso alcuni anni fà sui nostri schermi, questo film di Ford ritorna ora a restituire un pò di decoro ai programmi di questi ultimi giorni della stagione estiva. E' la storia dell'equipaggio di una vecchia «carretta» che trasporta, attraverso l'oceano, un carico di munizioni verso l'Inghilterra. La guerra serve quasi unicamente a determinare il periodo, perchè questo potrebbe essere benissimo un viaggio come tanti altri per quegli uomini stanchi della dura vita di bordo. Uomini che faticano sul mare e che sempre, ad ogni viaggio, si ripromettono di smetteria di navigare e di cercarsi un lavoro diverso sulla terra ferma. E' questo un pò un argomento abusato da certa letteratura marinara e se il film sfugge alla retorica bellica, cade spesso in quella altrettanto vieta del classico romanzo di mare fatto di rudi uomini soli al mondo, di arruolamenti forzati e di bettole fumose negli angiporti. Neanche Ford ha cercato di rompere i vecchi schemi e la storia che ci racconta pecca appunto di vecchie reminiscenze di appendice. Non di meno, su questa nave, soffia a tratti vento di mare genuino e i marinai si muovono come uomini veri. C'è un giovane svedese, fra di loro, che ha una casa e una campagna nella sua terra: lui ha qualcuno da cui tornare e su di lui si accentrano le aspirazioni degli altri compagni di lavoro; fargli abbandonare la vita che loro odiano diviene così, per essi, come una missione che porteranno a termine.

Il film, pur non potendosi considerare fra i migliori di Ford, si vale di una regia attenta ed efficace, specie in alcune sequenze (la festa a bordo prima della partenza, l'attacco aereo e la tempesta, ad esempio) ricche di ritmo cinematografico. Ottima la fotografia del compianto Gleen Tolland e l'interpretazione di tutti i protagonisti: da John Wayne a Barry Fitzgerald e a Thomas Mitchell.

I capi parenti

Una controfigura di Hollywood si sostituisce, per il compenso di mille dollari, al rampollo di una ricchissima famiglia, scomparso pazzo nelle Haway.

Per volere del nonno defunto egli diviene erede di favolose sostanze, mentre i vari parenti se lo disputano sperando, ognuno, di divenirne il tutore. Poi il trucco si scopre e allora il finto pazzo parte davvero per le lontane isole. Lo raggiungerà la ragazza che per breve tempo lo ha creduto fratello e ora può finalmente, evitando l'incesto, sposarlo.

Vice

La Collana «Classici del Marxismo» delle

Edizioni Rinascita

vi presenta i testi indispensabili per la formazione e il perfezionamento dell'ideologia marxista.

MARX-ENGELS: *Il 1848 in Germania e in Francia* . . . L. 600
LENIN: *L'imperialismo fase suprema del capitalismo* (con i nuovi dati di Varga) . . » 500
LENIN: *Sul movimento operaio italiano* . . . » 500
MARX-ENGELS: *Il Partito e l'Internazionale* . . . . » 600
MARX: *La miseria della filosofia* . . . . . » 350
LENIN: *La rivoluzione del 1905* (1° vol.) . . » 600

★

Richiedete i volumi presso tutte le librerie, i C.D.S. delle Federazioni comuniste, o direttamente alle «Edizioni Rinascita», Via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

VIBRATA PROTESTA A VENEZIA

Trenta giornalisti contro un film fascista

"La fiamma che non si spegne": un ignobile libello esaltante il militarismo

VENEZIA, 2. — Trenta giornalisti e scrittori italiani tra cui Umberto Barbaro, Massimo Bontempelli, Alfredo Orecchio del «Messaggero», Renzo Renzi del «Progresso d'Italia» di Bologna, Calisto Cosulich del «Giornale di Trieste», Ugo Casiraghi de «l'Unità», Arturo Lanocita del «Corriere della Sera», Rudi Berger de «L'Umanità», Guido Aristarco di «Cinema», Giulio Cesare Castello di «Sipario» e dell'«Elefante», Tullio Cicciarelli del «Lavoro Nuovo» di Genova, Aldo Nascimbene del «Cineclub Treviso», Tullio Kezich della Radio di Trieste, il conte Antonello Chiozza, Vito Pandolfi, Paolo Jacchia, Corrado Terzi, Edgardo Macorini, Paolo Gobetti, ecc., hanno consegnato oggi una vibrata protesta per la scandalosa presentazione del film «Fiamma che non si spegne» al Festival di Venezia.

Ecco il testo della lettera indirizzata al Presidente della Mostra, il democristiano Giovanni Ponti:

«I sottoscritti giornalisti e scrittori cinematografici italiani dopo la visione del film "Fiamma che non si spegne" avendo unanimemente individuato in esso gli estremi di una rivalutazione delle guerre fasciste e di un travisamento della lotta di liberazione che hanno offerto lo spunto a parte del pubblico presente per inscenare, durante e dopo la proiezione, manifestazioni di carattere neofascista, protestano contro l'ammissione ad una Mostra internazionale d'arte cinematografica di un'opera del genere, che compromette gravemente il prestigio della Nazione presentatrice. Chiedono pertanto che il film non venga ammesso allo scrutinio della Giuria e che le autorità esaminino se esso non contenga gli estremi del reato di apologia del fascismo».

UGO CASIRAGHI

Concorso di pittura indetto da «Vie Nuov

Il settimanale «Vie Nuove», diretto dal compagno Luigi Longo, ha indetto, in occasione del Congresso Nazionale dell'Unione Donne Italiane, che si terrà il 14-16 ottobre 1949, un concorso nazionale aperto a tutti i pittori, scultori e disegnatori sia professionisti che dilettanti.

Le opere dovranno ispirarsi al tema centrale «la donna nella vita moderna», quale contributo all'illustrazione dell'attività della donna lavoratrice, della donna combattente nei molteplici aspetti e problemi che ne caratterizzano l'esistenza e la lotta nell'attuale società italiana.

Le opere dovranno pervenire alla redazione di «Vie Nuove» (via Botteghe Oscure 4, Roma) entro la mezzanotte del 30 settembre 1949 e verranno esposte, dopo un'eventuale selezione e giudizio insindacabile della commissione esaminatrice, in una mostra pubblica nel corso della quale «Vie Nuove» organizzerà anche la vendita delle più meritevoli.

Sono inoltre in palio due premi di L. 50 000 l'uno per l'opera di pittura e quella di scultura prime classificate e un premio di L. 25 000 per il miglior disegno in bianco e nero.

Fantasmagoria di luci notturne alla stazione di Praga

IL GAZZETTINO CULTURALE

Notizie del teatro

Il Premio Gramsci

Sono risultati vincitori del «Premio Gramsci» per il teatro Luigi Squarzina con la commedia in tre atti «Esposizione Universale» e Roberto Zerboni con la commedia in un atto «Antonio». Squarzina è un giovane regista uscito dall'Accademia. Lo scorso anno ha guidato la compagnia di Renzo Ricci ed «Esposizione Universale» e, per quanto ne sappiamo, il suo primo tentativo teatrale, costruito tuttavia con notevole sicurezza dell'impianto tecnico.

«Esposizione Universale» si svolge come dice il titolo, nei locali dell'E. 42. Si sono accampati da anni, dei profughi di guerra, gente che ha perduto tutto fuggendo l'occupazione nemica, o sotto i bombardamenti, nelle razzie. In questa specie di «Albergo dei poveri» moderno (usiamo quest'analogia tanto per chiarire) vivono i personaggi più seri e più interessanti che ci possa capitare d'incontrare. Il dramma nasce dal tentativo, al quale in un primo tempo prende parte il giovane comandante del campo, di trasferire i profughi in un altro campo per usare i locali, in vista dell'Anno Santo, come alberghi per i pellegrini, sale da ballo, luoghi di divertimento eccetera. L'odissea dei profughi è alla fine risolta nella tragedia. Chi aveva tradito sentirà seppure tardi le sue responsabilità, cercherà di resistere; ma interverrà la forza pubblica, ci sarà un conflitto. E prima che si possa sapere «come» sono andate le cose, i ribelli son morti, il raggiro è compiuto. La falsa legge dell'egoismo copre tutto e nasconde agli uomini la verità. Un tentativo di liberazione fallito: il primo anello d'una catena che un giorno resisterà ad ogni attacco.

«Antonio» di Roberto Zerboni, un giovane già rappresentato con successo qualche anno fa in Italia, e recentemente in Francia e in Portogallo, è ambientato nel tempo della guerra partigiana. I personaggi sono due una madre, e una fidanzata. Fra loro il dialogo rivela, a un certo punto, l'illusione che sia presente anche Antonio, il figlio caduto nelle montagne. A lui la madre si rivolge, come vivo. Con una tecnica e una tensione poetica inconsuete Zerboni mantiene per tutto il lungo atto una forza drammatica sempre viva.

Questi i nomi e queste le opere. Ora attendiamo che chi si occupa di teatro in Italia ci dia, sulla scena, la conferma di queste qualità.

E speriamo che il «Premio Gramsci» non spaventi troppo gli ossequienti discepoli dell'on. Andreotti.

Nuove norme per le sovvenzioni.

Il monte ha partorito il topo. Sono state finalmente emanate le nuove norme che, in un comunicato dell'ANSA, modificano il precedente sistema di sovvenzione. Come modificano? Dando aiuti concreti (ecco finalmente un po' di sincerità per quanto riguarda la passata stagione!). Ma la modifica più importante è quella che riguarda «gli eventuali programmi particolari in coincidenza con l'Anno Santo» finanziati straordinariamente.

Sotto a chi tocca! Vorremmo sbagliarci ma crediamo che la Sagra Musicale Umbra ci darà la prima conferma. Del resto, non è la buona volontà di servire che manca ad alcuni illustri teatranti nostrani, quanto la difficoltà di trovare un padrone.

Giro teatrale d'Italia.

Il Giro teatrale d'Italia concluderà a Venezia la sua ultima tappa.

Il Festival Internazionale è quest'anno composto di francesi, italiani e tedeschi. Unico spettacolo interessante s'annuncia il Molière messo in scena da Jouvet con Barrault e M. Renaud, e scene del compianto Christian Bérard. Ci sarà poi Goethe, e Bacchelli, Bontempelli e Goldoni. Festival «Internazionale».

Teatro italiano.

Sipario ha dedicato un suo numero doppio al Teatro Italiano. Il fascicolo è ricco di notizie e di fotografie anche se redatto un po' sommariamente. Ed ha il pregio di contenere tre opere di Bontempelli, Betti, e Alvaro di cui l'eccellente «Lunga notte di Medea».

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Politica economica

La svalutazione

Dopo la visita di Snyder, ministro del tesoro degli Stati Uniti, abbiamo avuto in agosto quella di Hoffman, capo dell'E.C.A. (Piano Marshall). Di tali visite si è parlato con molto riserbo e, talvolta, con qualche imbarazzo. Quei signori non avevano certo bisogno di venire personalmente in Europa per conoscere quale fosse la sua situazione economica e far conoscere il loro giudizio su di essa. Ma, qualche organo di stampa ha fatto intendere che il motivo vero del loro viaggio era di valutare le reazioni e preparare l'ambiente alle misure che gli Stati Uniti intendono prendere, in conseguenza delle insufficienze rivelatesi nel sistema del piano E.R.P. e dei sintomi di crisi sempre più preoccupanti che si manifestano nell'economia nordamericana.

Il signor Snyder si è occupato essenzialmente del problema monetario e precisamente della svalutazione della lira da attuarsi insieme alla svalutazione della sterlina e del franco. La decisione sarebbe presa nella riunione del « Fondo monetario internazionale » che si terrà subito dopo la Conferenza tripartita di Washington fra Stati Uniti-Gran Bretagna-Canadà. Cosa ne pensa e come abbia reagito il governo italiano, ed in particolare il ministro Pella, di questa svalutazione della lira imposta dagli Stati Uniti, non se ne sa nulla. Certo è che essa contrasta in pieno con la cosidetta « politica del pareggio » e con le dichiarazioni fatte da Pella in Parlamento poco più di un mese fa, con le quali si assicurava la intangibilità del valore della lira e la sua difesa ad oltranza contro ogni tentativo o tendenza alla svalutazione. Tutta la sua politica economica e finanziaria poggiava su questo presupposto. Ed ora, per volontà del governo americano, quel presupposto verrebbe a mancare.

Subito dopo la partenza del signor Snyder è arrivato il signor Hoffmen, il quale si è occupato della situazione economica generale; produzione, scambi internazionali ecc. Pare che egli abbia puntato particolarmente sulla necessità di ridurre i costi di produzione. In che modo? Svalutare la lira e mantenere fermo il livello nominale dei salari, nonostante l'aumento del costo della vita che ne deriverebbe. Così diminuiscono i salari reali e i costi di produzione, condizione necessaria per aumentare le esportazioni. Si parla spesso della necessità di dare maggiore respiro ed ampiezza agli scambi internazionali per risolvere il problema della « fame di dollari » dell'Europa. Ma a tal fine sarebbe necessario che gli Stati Uniti fossero disposti ad assorbire una maggiore quantità di prodotti europei. E parrebbe che essi consentissero a ciò quando chiedono il ribasso dei costi di produzione anche a spese del tenore di vita dei nostri lavoratori. Ma allora perchè mantengono tariffe proibitive contro le importazioni europee, mentre chiedono la maggiore libertà per le importazioni americane in Europa? La realtà è che gli Stati Uniti non sanno che farsene dei prodotti europei, e d'altra parte essi intendono evitare nel loro paese l'aggravarsi della disoccupazione, l'abbassamento del tenore di vita della popolazione e dei dividendi dei loro azionisti. Il loro obiettivo è un altro. Essi tendono a creare in Europa le condizioni più favorevoli per investimenti di capitali americani, a cui siano garantiti alti profitti col più intenso sfruttamento delle masse lavoratrici europee, come avviene nei paesi coloniali. Questi capitali sarebbero rappresentati dal flusso delle esportazioni americane, il cui controvalore sarebbe dato da concessioni di partecipazioni e quindi di controllo tecnico, finanziario, commerciale dell'industria europea. Di questa si svilupperebbe solo quella parte che non sarebbe in contrasto con gli interessi dei gruppi monopolisti statunitensi.

Questo giudizio è confermato dalle conclusioni di un inchiesta fatta per conto del *Monde* dal giornalista Schreiber, il quale scrive:

« Il piano Marshall è una soluzione di attesa, o più esattamente l'attesa di una soluzione. Che la scadenza sia il 1952 o il 1949 non muta nulla al fondo della cosa: i crediti servono a far andare avanti la vita di ogni giorno, ma la differenza fondamentale delle strutture produttive europee ed americane rimane. Di conseguenza il giorno in cui l'America preconizza, e questo giorno è già arrivato, di tornare allo sviluppo internazionale degli scambi mediante l'economia classica, cioè con la libertà degli scambi e con la concorrenza, qual'è la forma che assume l'associazione (tra America e Europa?). Può stabilirsi un equilibrio, ciò è pacifico (un peso che cade si ferma sempre in qualche parte), ma ciò implica per l'Europa o un assorbimento o una retrocessione del livello di vita e dell'attività economica. Questa non è una questione di dottrina, ma un fatto: se i prodotti americani e i prodotti europei sono posti in concorrenza libera sugli stessi mercati, la superiorità meccanica della attrezzatura americana deve essere compensata da una contrazione del prezzo della mano d'opera in Europa, ossia, in altri termini, da bassi salari e da basso consumo ».

Le considerazioni sopra esposte spiegano perchè da parte americana si tende ad eliminare ogni sorta di nazionalizzazione e di economia programmata, sostituendovi le intese private fra grandi gruppi industriali e finanziari. Spiegano inoltre la campagna scatenata contro la cosidetta « politica socialista » del governo laburista, e l'attacco contro la sterlina che in questo momento è al centro della manovra americana. Così si prepara alle classi lavoratrici europee un domani di più intenso sfruttamento e di un più basso tenore di vita, per assicurare più lauti profitti ai gruppi monopolisti statunitensi.

da « Notizie Economiche »

UN ARTICOLO DELL'ORGANO DEL COMINFORM

La resistenza a Tito si rafforza in Jugoslavia

Sempre più attivo il nuovo P. C. Istruttori americani per l'esercito della cricca di Belgrado

BUCAREST, 2. — L'organo dello Ufficio di Informazione fra i Partiti Comunisti Europei (Cominform) annuncia oggi che un Partito Comunista anti-Tito si sta organizzando in tutta la Jugoslavia.

In un articolo intitolato « Le bestie fasciste si sono scatenate » si afferma che « Il popolo lavoratore jugoslavo troverà la forza di porre fine alle attività criminose della banda fascista Tito-Rankovich ». Infatti, continua l'articolo, « il genuino Partito Comunista Jugoslavo che già sta svolgendo un'azione di opposizione a Tito, sta guadagnando sempre più vigore ». Il giornale rivela che il movimento diventa ogni giorno più consistente e che i gruppi clandestini di oppositori alla dittatura di Tito aumentano sempre più. In tutta la Jugoslavia, continua il giornale, nelle varie repubbliche, nelle scuole, nei villaggi, nelle fabbriche esistono oggi queste organizzazioni comuniste clandestine che hanno imparato a difendersi ed a evitare le persecuzioni del generale Rankovich ministro degli Interni.

Il proletariato internazionale, dice l'articolo, approva questa decisione e i comunisti jugoslavi possono essere certi, nella loro gloriosa ed eroica lotta per il ritorno della Jugoslavia nel fronte della democrazia e del socialismo, che avranno tutto l'aiuto dei partiti comunisti fratelli.

Frattanto la tresca che Tito conduce con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, si fa sempre più palese e sfacciata. Le future relazioni delle due potenze imperialiste con la Jugoslavia verranno ampiamente discusse a Washington da Acheson e Bevin ansiosi di trarre al più presto i frutti che si attendono dal tradimento di Tito. Essi dovranno decidere fra l'altro della consistenza degli aiuti da concedere al Maresciallo. Ma come al solito mentre da una parte le due potenze discutono, si accordano e si concordano dall'altro esse agiscono indipendentemente ed in contrasto cercando di tagliarsi la strada a vicenda e tentando ognuna di esse di arrivare prima dell'altra.

Così in una informazione datata da Sofia l'ARI riferisce che informatori clandestini provenienti dal Pireo assicurano che carichi di armi di provenienza americana e destinati alla Grecia in base al programma di aiuti militari, sarebbero dirottati per la Jugoslavia. Secondo le stesse fonti di informazioni ufficiali istruttori statunitensi, residenti attualmente ad Atene, lascerebbero quanto prima la capitale greca per Belgrado allo scopo di organizzare corsi di addestramento tecnico.

Ma intanto Belgrado negozia segretamente con Londra onde ottenere ampie forniture e si prevede che la conclusione dei relativi accordi possa avvenire entro il corrente mese di settembre. Queste intese includono anche un trattato commerciale sul quale cominciano a circolare le prime informazioni. Il trattato dovrebbe avere una durata di cinque anni e sarebbe destinato a coprire forniture per un valore di un miliardo e mezzo di dollari.

Il governo Jugoslavo ha oggi reso noto che il 31 di agosto è stato concluso un accordo che annulla a tutti gli effetti i protocolli jugoslavi -sovietici del 4 febbraio '47 con i quali venivano costituite le società miste jugoslave-sovietiche: la Yuspad per la navigazione sul Danubio e la Yusta compagnia per la navigazione aerea. Tito vuole in questa maniera eliminare qualsiasi forma di cooperazione con la Unione Sovietica.

U.R.S.S. - Per la protezione del patrimonio forestale sovietico, nel periodo estivo l'aviazione provvede a spargere su larga scala, in vastissimi territori, degli speciali gas insetticidi.

VIGILIA DI GRAVI DECISIONI PER LA CRISI DELL'ELETTRICITA'

Riduzione del 50 per cento anche per i consumi nel Centro-Sud

Entro oggi il piano delle restrizioni di energia - Un decreto che stabilisce nuove gravi limitazioni in Alta Italia

Il Commissario per l'energia elettrica del Centro-Sud, ing. Vergili, ha riunito ieri nel suo ufficio una commissione consultiva per l'esame della situazione determinatasi nelle regioni meridionali e centrali. Alla riunione di ieri ne farà seguito un'altra oggi, alla quale parteciperanno i tecnici delle aziende produttrici di elettricità. Entro stasera, dunque, sarà approntato anche per le nostre regioni un piano completo di drastiche riduzioni di consumi: quelle riduzioni che il nostro giornale ha per primo preannunciato e che la stampa governativa si è affannata vanamente a smentire per tante settimane. Le vere e proprie « ordinanze » sulle restrizioni non si faranno attendere. Tanto più che martedì è stata riunita la Commissione centrale dell'elettricità, che fa capo all'ing. Visentini, Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. A questa riunione parteciperanno sia il Commissario per il Nord, Bertani, che quello per il Centro-Sud, Vergili.

Comunque, già nella riunione di ieri sono emersi fatti di estremo interesse, che permettono fondate previsioni sui sacrifici che verranno richiesti ai consumatori e all'industria centromeridionale, in conseguenza della politica dei trust elettrici e dell'incoscienza con cui il governo ha affrontato (o meglio non ha affrontato) la crisi.

Risulta dunque che la situazione nei bacini della Terni e della SME — che rappresentano la grandissima maggioranza degli impianti del Centro-sud — è, rapportata al 1948, la seguente:

31 agosto 1948 Kwh disponibili 42[illegible] milioni; 31 agosto 1949 Kwh disponibili 78 milioni.

Di questi 78 milioni di Kwh una forte percentuale sono puramente illusori; sono rappresentati cioè da quella massa d'acqua che giace sul fondo dei bacini e che non è utilizzabile ai fini della produzione di energia.

Un altro motivo di preoccupazione consiste nel fatto che in quest'ultimo mese 3 milioni di Kwh al giorno sono giunti nel Centro-sud dalle centrali del Settentrione. Ma ora i consumi nel nord tendono a crescere — a parte le limitazioni che anche laggiù s'imporranno — per cui questo supplemento verrà a mancare.

L'orientamento che si va determinando al Ministero dei LL. PP. di fronte alla crisi, è quello di seguire la « linea » adottata nel Nord per le restrizioni. Tale « linea » comporta un taglio netto del 50% sui consumi. E' ancora in discussione se vada fatto riferimento — per stabilire i nuovi — ai consumi del bimestre maggio-giugno '49 o allo stesso bimestre del '48 o ad altro bimestre.

Sarebbe infine intenzione del governo di lasciare alle aziende il compito di distaccare la corrente alle utenze che si rendessero colpevoli di inadempienze alle « ordinanze ».

L'ORDINANZA PER IL NORD

MILANO, 2. — *Stasera improvvisamente il Commissario per l'energia elettrica dell'Alta Italia, prof. Bottani ha emanato un decreto che ordina gravi restrizioni sia per i consumi industriali che per quelli privati, a partire dal 5 settembre.*

Il decreto stabilisce tra l'altro la sospensione totale dell'erogazione di energia per due giorni alla settimana per tutti gli utenti privati e per le industrie, ad eccezione di quelle a ciclo continuo le quali dovranno ridurre la potenza al 65 % rispetto a quella del maggio-giugno di quest'anno.

Viene inoltre vietato l'impiego di energia elettrica 1): per la produzione di vapore d'acqua con caldaie elettriche; 2) per la produzione di calore con apparecchi elettrotermici industriali che possano essere sostituiti con altri apparecchi a combustibile; 3) per il riscaldamento dei locali di divertimento e di pubblico ritrovo, di caffè, ristoranti, alberghi, comunità, negozi, edifici pubblici e privati, officine ed impianti industriali; 3) per l'illuminazione pubblicitaria e di insegne commerciali prima delle ore 19 e dopo le 22; 4) per l'illuminazione delle vetrine dei negozi durante le ore diurne e durante la chiusura dei negozi; 5) per l'illuminazione non strettamente indispensabile sia all'interno che allo esterno di ogni abitazione privata e di ogni locale pubblico o privato, vetrine, negozi, ecc.

LE INTIMIDAZIONI PADRONALI E POLIZIESCHE NON FERMANO GLI IMPIEGATI

I bancari intensificano lo sciopero

Oggi incontro decisivo per i telefonici

A Napoli i bancari scendono oggi in sciopero generale - Sei impiegati fermati dalla Celere a Roma - Lo sciopero dei telefonici è stato sospeso

Lo sciopero parziale dei bancari è giunto ieri al suo secondo giorno. La percentuale delle astensioni dal lavoro è stata superiore a quella verificatasi giovedì in tutti i centri d'Italia. A Roma in particolare le già scarse defezioni dallo sciopero verificatesi giovedì alla Banca Commerciale e a quella del Lavoro sono ieri quasi scomparse.

La maggiore compattezza della categoria è dovuta soprattutto alla crescente indignazione che si estende non solo fra i bancari ma fra tutte le categorie dei lavoratori per i metodi illegali usati dall'Assicredito e per l'atteggiamento del governo al fine di imporre l'orario spezzato. Grave fermento ha provocato a Roma la notizia del fermo avvenuto giovedì di quattro ragazze impiegate al Banco di Roma e dell'arresto di due impiegati. Giovanni Ditano del Credito Italiano e Alberto Cappello della Banca del Lavoro — avvenuto ieri per la grave colpa di avere avvicinato dei colleghi allo scopo di indurli ad essere solidali con tutti gli altri bancari. Le quattro ragazze sono state giovedì stesso rilasciate in seguito alle pressioni dei dirigenti sindacali. Anche il Sindacato comunale di Roma ha espresso ai bancari la solidarietà della categoria dichiarandosi pronto ad attuare tutte le forme di lotta che dovessero rendersi necessarie.

Oggi si riunisce a Roma l'Esecutivo della FIDAC per valutare assieme agli altri Sindacati della categoria e alle tre Confederazioni l'opportunità di passare a forme più intense di lotta.

A Napoli già i bancari in assemblea hanno deciso di scendere oggi in sciopero generale in segno di protesta contro gli arbitri della Direzione delle Banche e le violenze della celere.

Non è da escludersi — afferma un comunicato diramato ieri sera dalla FIDAC — che misure analoghe possano essere adottate in altri centri.

Il più chiaro sintomo delle preoccupazioni dell'Assicredito per la riuscita e il prevedibile aggravamento dello sciopero è l'improvviso getto di una serie di menzogne apparse ieri sui giornali governativi circa i « miglioramenti » che andrebbero ai bancari con il famigerato accordo Assicredito-FABI. Il Segretario della FIDAC, Oggiano, ha tenuto a sottolinearci come effettivi miglioramenti economici dovranno essere raggiunti dai bancari con la rivalutazione in sede di stipulazione del contratto di lavoro senza pessuna accettazione dell'orario spezzato. Ora si tenta di far credere ai bancari che a compenso dell'introduzione dell'orario spezzato l'Assicredito abbia voluto generosamente concedere dei miglioramenti.

Oggi come è noto l'astensione dal lavoro non avrà luogo poichè lo stesso orario che le Banche tentano di imporre ai dipendenti prevede per la giornata di sabato che il lavoro termini ovunque alle 13.

Una delegazione nominata ieri mattina dall'assemblea dei bancari romani è stata in serata ricevuta dai Vice-presidente Saragat e dall'on. La Pira, ai quali ha illustrato i termini della vertenza.

Importanti novità si sono verificate nelle ultime 24 ore nel campo dei telefonici. Di fronte alla proclamazione dello sciopero decisa nella notte di ieri da tutte le organizzazioni sindacali telefoniche in seguito alla rottura delle trattative, le società concessionarie sembra siano venute a più miti consigli, accettando di riprendere le trattative alle 12 di stamane presso il Ministero delle Poste. In seguito a ciò le Organizzazioni sindacali telefoniche hanno deciso di sospendere l'inizio dello sciopero fissato per le 7 di stamane per attendere l'esito della riunione.

Due grandi categorie di lavoratori si trovano alla vigilia del loro Congresso nazionale: i postelegrafonici il cui Congresso inizia domani a Bologna e gli edili il cui Congresso inizia lunedì a Napoli.

Compiono due rapine e intascano tre lire

CAGLIARI, 2 — Tre sconosciuti mascherati e armati di mitra hanno effettuato ieri sera in località Padrio, nello spazio di mezz'ora, due rapine che hanno fruttato loro complessivamente un bottino di tre lire.

Infatti i contadini Gianni Fancelli e Paolino Ministro — il quale ultimo è stato ferito alla regione intercostale da una raffica di mitra sparata dai banditi —, diligentemente perquisiti venivano trovati in possesso di una sola lira, e un altro contadino Antonio Cambula, pessò poco dopo per la stessa località, non aveva in tasca che due lire.

Concluso il contratto per i chimici oleari

Si sono concluse ieri tra la Federazione italiana lavoratori chimici e le Associazioni industriali degli oleari, grassi e saponi, le trattative in merito al contratto nazionale dei lavoratori di tali settori.

La risposta di Palazzo Chigi all'interrogazione di Terracini sull'Albania

Sforza afferma "che il governo italiano considera l'indipendenza dell'Albania conforme agli interessi tanto del popolo albanese che del nostro popolo,,

Il 19 agosto il compagno senatore Umberto Terracini ha presentato un'interrogazione urgente con richiesta di risposta scritta al ministro degli Esteri per sapere quale attendibilità abbiano le notizie pubblicate sui giornali italiani relative all'atteggiamento che avrebbe assunto il governo nei confronti dei piani imperialisti contro l'Albania. Il 31 agosto Sforza ha così risposto a Terracini:

« In relazione all'interrogazione da Lei presentata al Senato della Repubblica il 23 agosto u. s., mi basterà ricordarLe che, non appena qui giunsero le voci da Lei raccolte circa pretese aggressioni contro l'Albania, il Governo italiano le dichiarò subito, per quanto lo concerne, assolutamente prive di fondamento. Le confermo che il Governo italiano considera l'indipendenza dell'Albania conforme agli interessi tanto del popolo albanese che del nostro popolo ».

La risposta del Ministro degli Esteri all'interrogazione del compagno Terracini viene dunque incontro all'augurio che questi esprimeva nell'interrogazione stessa, là dove chiedeva a Palazzo Chigi di smentire nettamente le notizie pubblicate da giornali italiani circa possibili collusioni del governo De Gasperi coi piani di spartizione dell'Albania, tramati fra Grecia e Jugoslavia — pronubi gli imperialismi occidentali.

Il Governo italiano considera dunque l'indipendenza dell'Albania conforme agli interessi del popolo italiano: attendiamo che la sua azione sia — per quanto gli compete — coerente a questa netta presa di posizione. Ma, perchè questa coerenza si affermasse senz'altro, sarebbe stato bene che il Ministro Sforza, sia pure in involuto linguaggio diplomatico, esprimesse anche critica e condanna di quei piani aggressivi e di spartizione che, contro l'Albania, egli stesso riconosce — sia pure in cauto linguaggio diplomatico — esistere e svolgersi.

L'on. Sforza afferma infatti che « per quanto lo concerne » il Governo italiano ha dichiarato subito prive di fondamento le voci minacciose contro l'Albania. « Per quanto lo concerne » — non dunque per ciò che concerne gli altri.

Dirà l'on. Sforza che agli altri spetta la smentita per ciò che loro concerne. Ma quegli altri non smentiscono. Tutt'altro. E' del 31 agosto l'editoriale del « Times » nel quale si afferma che « le unità dell'esercito greco hanno buone ragioni di voler attraversare la frontiera albanese ed occupare le basi da cui si ruenta e improvvisa che il bandito sostenevano i ribelli ellenici ». L'imperialismo inglese consiglia dunque e stimola il fascismo greco, suo alleato, a cogliere l'occasione, a precipitare i tempi, ad agire da bandito e da furfante. Altro che smentite!

Può il governo italiano, può l'Italia assistere indifferente, o fingendo di ignorarlo, allo sviluppo sempre più scoperto del piano aggressivo contro il popolo albanese? L'Italia ha un grande debito morale verso l'Albania. Le tristissime condizioni in cui l'hanno ridotta la guerra criminosa e la sciagurata sconfitta che è seguita, impediscono di dare concreta sostanza all'opera di riparazione — fuori degli impegni stabiliti nel Trattato di Pace. Ma nulla impedisce, nessuno può impedire all'Italia di operare, sul piano dei valori imponderabili ma decisivi della solidarietà internazionale e della collaborazione pacifica, nei confronti della vicina Repubblica popolare. Da questo punto di vista è dovere del Governo italiano — dopo avere dichiarato che esso considera l'indipendenza dell'Albania conforme agli interessi del suo e del nostro popolo — bollare di ignominia qualunque possibile o magari ipotetico progetto di fare attentato a quell'indipendenza.

Un falso reduce dall'URSS smascherato dalla popolazione

BRESCIA, 2 — Un falso reduce dall'URSS che a Roè Volciano propalava calunnie nei confronti dell'eroico popolo sovietico, è stato smascherato dalla popolazione e arrestato dai carabinieri.

Si tratta del quarantasettenne Angelo Rivetta da Rezzato. E' così sfumata una speculazione che gli elementi reazionari contavano di inscenare sulle dicerie dell'impostore.

Il re degli svaligiatori francesi sorpreso nel letto dalla polizia

René Cocaine, nemico pubblico numero 2, si suppone abbia avuto anche una parte importante nel colpo contro l'Aga Khan

PARIGI, 2. — Dopo un'intera notte di appostamenti e di cautissime misure precauzionali, dopo aver circondata la casa con imponenti forze di polizia, è stato acciuffato stamane, poco prima dell'alba, uno dei più pericolosi banditi francesi: « René Cocaine », al secolo il trentunenne René Girier, rinomato braccio destro del « nemico pubblico n. 1 » della delinquenza francese Emile Buisson. Egli è stato, fra l'altro organizzatore e autore, assieme ad altri numerosi complici dell'audacissima impresa compiuta a Deauville il mese scorso con lo svaligiamento della più vistosa gioielleria della stazione balneare internazionale, alla vigilia del più fortunato colpo effettuato ai danni dell'Aga Khan sulla Costa Azzurra. Il bottino rastrellato a Deauville dai malfattori ascendeva del resto alla non indifferente cifra di oltre cento milioni di franchi in brillanti, oro e altre gemme.

L'operazione della polizia era stata accuratamente preparata e stamane l'offensiva ha potuto realizzarsi con pieno successo e senza colpo ferire. L'irruzione nella casa di « René Cocaine » è stata così irruenta e improvvisa che il bandito non ha avuto neppure il tempo di alzarsi dal letto dove giaceva assieme alla moglie. Ai due, che hanno tentato di opporre soltanto una resistenza formale cercando di cadere dalle nuvole e stimulando una notevole dose di indignazione per essere disturbati nel sonno, non è stato dato neppure il tempo di mettere le mani sotto i cuscini dove erano custodite due grosse pistole cariche. Evidentemente sarebbe stata loro intenzione di vendere a caro prezzo la pelle. Le bocche di diecine di fucili mitragliatori puntate contro di loro hanno avuto il loro effetto. « Cocaine » e la donna hanno accettato la partita perduta.

Alla banda di René Grier si attribuiscono i clamorosi colpi ladreschi perpetrati in Francia e all'estero negli ultimi tempi con un incasso complessivo valutato a oltre 400 milioni di franchi. E' molto probabile che spetti alla stessa organizzazione la aggressione dell'Aga Khan che da sola permise a « Cocaine » e ai suoi aiutanti di immagazzinare gioielli per 213 milioni di franchi. Le ricerche del bandito ebbero inizio in maniera sistematica subito dopo l'aggressione al furgone postale di Parigi dal quale vennero prelevati valori per più di un milione di franchi, il 22 luglio scorso.

La disgrazia di « Cocaine » fu che tre giorni dopo questo clamoroso episodio, avvenuto nel cuore della metropoli francese in pieno giorno, due dei suoi « pali » caddero quasi per caso nelle mani della polizia. Essi non ebbero difficoltà a « cantare »: essi svelarono che la faccenda era stata organizzata dal Girier.

In un caffè di Montmartre fu poi riconosciuto e arrestato un altro famoso gangster, André Roc, che secondo i due precedentemente arrestati, aveva anche egli preso parte al furto di Deauville. Roc era assieme ad un suo « compagno », tale Georges Charfanel.

Fu nel furgone che li venne a prelevare dal vicino commissariato che Roc e Charfanel « cantarono » a loro volta sul conto di « René Cocaine » e rivelarono l'indirizzo della casa dove per quella notte egli aveva trovato ospitalità con sua moglie. Si trattava di una stradetta della periferia orientale di Parigi. L'ultimo atto della drammatica caccia incominciava.

LA NOMINA DEL 1° CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Un consorzio agrario chiede la sospensione dell'Assemblea

I brogli di Segni e di Paolo Bonomi per accaparrarsi la Federconsorzi

Alla convocazione dell'assemblea della Federazione dei Consorzi Agrari — fissata per oggi alle ore 16 presso il Ministero dell'Agricoltura — — si è opposto giudiziariamente il Consorzio Agrario provinciale di Livorno che ha istituito giudizio avanti al tribunale di Roma.

Il presidente del Tribunale di Roma, su ricorso dello stesso Consorzio di Livorno, ha ordinato la comparizione delle parti per questa mattina alle ore 9,30 per provvedere sulla domanda di sospensione dell'assemblea.

L'assemblea, avrebbe dovuto procedere all'elezione del primo Consiglio d'Amministrazione della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

Il Ministro Segni, nella fretta di assicurare definitivamente il monopolio della Federconsorzi e delle sue svariate centinaia di miliardi di patrimonio al deputato d. c. Paolo Bonomi, aveva infatti deciso la convocazione dell'Assemblea, pur sapendo che numerosi Consorzi Agri provinciali, ossia circa un sesto dei soci della Federazione, non avevano ancora provveduto alla regolare elezione delle loro cariche sociali.

L'infrazione alla legge sulla democratizzazione dei Consorzi e della loro Federazione, che porta la firma dello stesso Segni, era così flagrante, che lo stesso Commissario governativo della Federconsorzi, Ruggeri, si rifiutò di convocare l'Assemblea. Il Ministro Segni procedette allora alla nomina di un « Commissario straordinario per la convocazione e la presidenza della Assemblea » nella persona del suo Direttore Generale, Filippi, aggiungendo così alla prima una seconda illegalità, in quanto la facoltà di convocare l'assemblea era riservata per legge al Commissario e non ad un qualunque commissario « straordinario » di estemporanea nomina governativa. Non solo, ma ammalatosi il Filippi, Segni ha nominato un altro commissario per la Presidenza dell'Assemblea nella persona del suo Capo di Gabinetto dott. Costantino!

Per queste gravi violazioni della legge, il Consorzio Agrario di Livorno, nella persona del suo Presidente, Ledo Tremolanti, Segretario regionale della Confederterra Toscana, ha fatto opposizione dinanzi al Tribunale di Roma contro la convocazione dell'Assemblea.

Con questi suoi arbitrii, il Ministro Segni ha degnamente coronato gli innumerevoli soprusi, brogli e illegalità che sono stati commessi durante le elezioni alle cariche sociali dei Consorzi Provinciali dai Commissari governativi.

Con questi mezzi, tipicamente democristiani, si è voluto assicurare la vittoria al deputato d. c. Bonomi, contro il quale è in corso una azione giudiziaria per aver egli usurpato la qualità di socio del Consorzio Agrario di Viterbo per poter essere eletto, e la cui personalità desta del resto tali contrasti che gli stessi agrari hanno presentato, contro la lista governativa, una lista propria.

Intanto il Presidente della Confida, On. Rodinò, in un'intervista pubblicata sull'ultima edizione del *Giornale d'Italia* di ieri dopo aver espresso diplomaticamente la sua opposizione alla candidatura Bonomi, ha avanzato le sue riserve circa la legalità della convocazione delle assemblee, aggiungendo che « del resto, in Italia, siamo da parecchio tempo abituati alle... illegalità ».

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

I COMMERCIALI L. 12
COLORI, smalti, bracca camerale. Prodotti garantiti genuini vendita diretta ai pittori, privati, dalle Fabbriche Riunite, Via Capo le Case, ang. Propaganda.

7 OCCASIONI L. 12
AVVERTIAMO!!! Durante lavori rinnovo locali Continua successo svendita sottocosto!! Assortimento Mobili. Affrettatevi!! « Babusci » Piazza Colarienzo (Cinema Eden).

9 MOBILI L. 12
A. APPROFITTATE! Svendiamo cameraletto, pranzo Cantù granlusso, economiche. Arredamenti speciali. Alberghi. Facilitazioni. SAMA. Chiaia 238 NAPOLI.

26 Offerte impiego e lavoro L. 10
GUADAGNERETE mille giornaliere lavorando proprio domicilio facile lavoro ambosessi. Scrivete F.O.A. Casella Postale 68 Pesaro. Affrancare risposta.

ANNUNZI SANITARI

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-12

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie, debolezze sessuali vecchiaia precoce, deficienze giovanili cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo PIAZZA ESQUILINO 12 - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12 - Sale separate - Non si curano venere - Il dr Carletti non dà consulti in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE Vicolo Savelli 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

SESSUOLOGIA
Studio Medico « Br. Séquard ». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni e di provata efficacia (psicanalisi, epidurali, isofenalizzazione, emo-ormoniemesto, liquoterapia, marconiterapia, elettro shock, chirurgia, etc.). 9-13, 16-19, festivi 10-12. Consulenti: Docenti Universitari. Salotti separati. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione).

VENEREE-PELLE
Cura indolore, senza operazione
EMORROIDI, VENE VARICOSE
ANOMALIE SESSUALI
DISFUNZIONI
STUDIO MEDICO SPECIALIZZATO « NEISSER ». Diploma Università Roma Parigi. Ore 9-13 15.30-20. Fest. 10-13. SALOTTI SEPARATI. VIA PRINCIPE AMEDEO, 2 (Ang. Viminale Stazione)

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
IMPOTENZA - VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p.p. int. 3 ore 8-11 e 14-19

FALCA COOPERAZIONE ECONOMICA LAVORATORI
NON E' UN ESERCIZIO COMMERCIALE, E' UNA ORGANIZZAZIONE
LA PRODUZIONE DI OPERAI SPECIALIZZATI VENDUTA DIRETTAMENTE AL CONSUMATORE
Biciclette - Ciclomotori - Carrozzine per bambini - Cucine economiche - Batterie da cucina in pura-luminio - Gomme antisdrucciolevoli per « Vespa »
A TUTTI A RATE SENZA ANTICIPO NE' INTERESSI
Deposito centrale di vendita: Piazza Nicosia, 18 - Tel. 53.237
Sub-Agenzia: C. I. TOR. Via Giov. Lanza, 111 - Tel. 474.238
Sub-Agenzia: Via Sicilia, 203 - Tel. 41.029
ASSISTENZA DI OFFICINA GRATUITA

ORLOGI SVIZZERI A TUTTI IN DIECI RATE SENZA CAMBIALI
VIA MONTEBELLO 88 - VIA SISTINA 54 C - BORGO PIO 149 - VIALE REGINA MARGHERITA 35
SCHIAVONE
BIGLIETTI OMAGGIO AD OGNI CLIENTE PER IL CINEMA TEATRO « ABC » (VIA DELLE FORNACI)

PROSSIMAMENTE NEL PIU' SUGGESTIVO LOCALE DELLA CAPITALE LE MIGLIORI COMPAGNIE DI RIVISTE ED I MIGLIORI FILMS
DOVET ALL' A. B. C.